

Anno 86°

Aprile - Settembre 2019

BOLLETTINO ECCLESIASTICO

ufficiale per gli Atti della Curia della Diocesi di Senigallia

Trimestrale della Curia Vescovile di Senigallia - N. 52 - II-III Trimestre 2019 - Direttore Responsabile Giuseppe Cionchi - Senigallia, Piazza Garibaldi n. 3 - tel. e fax 071.7920709 - Poste Italiane Sp.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Ancona - Autorizzazione Vescovile del 1° gennaio 1994 - Stampa: Tau Editrice srl - Todi (Pg).



Diocesi di Senigallia

INDICE

SANTO PADRE

- 3 Discorso ai membri del Centro Sportivo Italiano
- 6 Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2019. Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo
- 10 Lettera Apostolica in forma di «motu proprio» “Aperuit illis” con la quale viene istituita la domenica della Parola di Dio

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

- 21 Consiglio Permanente
Roma, 1-3 aprile 2019
Comunicato finale
- 27 73^a Assemblea Generale
Roma, 20-23 maggio 2019
Comunicato finale
- 35 Consiglio Permanente
Roma, 23-25 settembre 2019
Comunicato finale

CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

- 43 Riunione del 15 Maggio 2019 - 3^o/2019
- 47 All. 1: Comunicato Stampa
- 48 Riunione del 12 Giugno 2019 – 4^o/2019
- 52 All. 1: Ai Vescovi delle Marche
Imparare a camminare
- 54 All. 2: Comunicato Stampa
- 55 Riunione del 18 Settembre 2019 – 5^o/2019
- 61 All. 1: deleghe ai Vescovi
- 63 All. 2: Calendario delle riunioni della Conferenza Episcopale Marchigiana
- 64 All. 3: Comunicato Stampa
- 65 All. 4: Comunicato Stampa - supplemento

VESCOVO

- 67 Dedicazione della nuova Chiesa di San Pio da Pietrelcina
- 69 Messa Crismale
- 71 Giorno di Pasqua
- 72 Festa del Patrono San Paolino
- 75 Messa nel pellegrinaggio dell’Unità Pastorale Valcesano
- 77 Ordinazione sacerdotale di Padre Alberto Sorcinelli C.P.
- 79 Benedizione del Mare
- 81 Ordinazione sacerdotale di Don Riccardo Lenci

CANCELLERIA VESCOVILE

- 83 Decreti, Nomine, Autorizzazioni

CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

- 87 Seduta del 19 aprile 2018

UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO

- 95 Ripartizione Fondi Cei 8x1000
Assegnazioni 2019 per l’anno 2020
Diocesi di Senigallia

SANTO PADRE

DISCORSO AI MEMBRI DEL CENTRO SPORTIVO ITALIANO

Dal Vaticano, Sala Clementina, Sabato, 11 maggio 2019

Cari amici del Centro Sportivo Italiano!

Sono lieto di vedervi quest'oggi, anzi di rivedervi, dopo il nostro incontro di cinque anni fa, del quale conservo un bel ricordo. Saluto il vostro Presidente, che ringrazio per le sue parole, e i Dirigenti. E saluto tutti voi, ragazzi e ragazze, e i vostri allenatori, gli arbitri e gli educatori. State festeggiando il settantacinquesimo compleanno della vostra Associazione, la quale conta più di un milione e duecentomila tesserati, e raccoglie numerosissime società e associazioni sportive, oltre agli iscritti e ai gruppi sportivi parrocchiali e oratoriani affiliati, presenti in ogni parte d'Italia.

Le competizioni e le attività che organizzate, rivolte in particolare ai più giovani, ma aperte a tutte le fasce di età, abbracciano un gran numero di discipline, più di cento! Non sarei neanche capace di individuare una quantità così grande di discipline diverse, e questo mi lascia immaginare la varietà delle vostre proposte e l'immensa fantasia del mondo dello sport, dove ognuno può trovare la specialità per la quale si sente portato.

E' attraverso questo grande impegno di animazione sportiva che il Centro Sportivo Italiano porta avanti la sua missione, quella di offrire ai giovani, attraverso lo sport, uno stile di vita sano e positivo, che abbia alla base la visione cristiana della persona e della società. Lo sport, infatti, è una grande scuola, a condizione che lo si viva nel controllo di sé e nel rispetto dell'altro, in un impegno per migliorarsi che insegni la dedizione e la costanza, e in un agonismo che non faccia perdere il sorriso e allenati anche ad accettare le sconfitte.

Una grande lezione dello sport, che ci aiuta ad affrontare anche la fatica quotidiana dello studio e del lavoro come pure le relazioni con gli altri, è che ci si può divertire solo in un quadro di regole ben precise. Infatti, se in una gara qualcuno si rifiutasse di rispettare la regola del fuorigioco, o partisse prima del "via", o in uno slalom saltasse qualche bandierina, non ci sarebbe più competizione, ma solo prestazioni individuali e disordinate. Al contrario, quando affrontate una gara, voi imparate che le regole sono essenziali per vivere insieme; che la felicità non la si trova nella sregolatezza, ma nel perseguire con fedeltà i propri obiettivi; e imparate anche che non ci si sente più liberi quando non si hanno limiti, ma

quando, coi propri limiti, si dà il massimo. Dobbiamo essere padroni dei nostri limiti e non schiavi dei nostri limiti.

Ecco quali orizzonti ci apre il mondo dello sport, e quante sono le conseguenze benefiche, per voi stessi e per tutta la società, di una pratica sportiva vissuta come occasione di aggregazione, di crescita e di fraternità. Ecco perché nel vostro Statuto si dice che il Centro Sportivo Italiano intende testimoniare il valore dello sport come strumento per promuovere l'accoglienza, la salute, l'occupazione, le pari opportunità, la salvaguardia dell'ambiente, la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, la coesione e l'integrazione sociale (cfr *Premessa*).

Vi potrebbero chiedere come possiate sperare che lo sport sia lo strumento per risolvere tanti e tali problemi, e per realizzare una trasformazione così profonda della nostra società. Possiamo rispondere che lo sport può farlo perché migliora le persone, e può favorire una cultura del dialogo e dell'incontro rispettoso. La lotta con gli avversari, nelle competizioni sportive, è sempre definita "incontro", e mai "scontro", perché alla fine, sebbene sia meglio vincere, in un certo senso si vince entrambi. Ecco il mondo che sogniamo, e che con determinazione vogliamo costruire, sulla base di un agonismo sano, che veda sempre nell'avversario anche un amico e un fratello.

E' questo il cuore della visione cristiana dell'uomo, che per voi è la base anche dell'attività sportiva. Con questo atteggiamento, con questo cuore così allargato, ogni attività sportiva può essere chiamata gioco, giocare. Giocano i bambini; il gioco è l'attività della gioia, sempre. Solo a partire da questa base potremo conseguire degli ideali così alti e belli. Forse, voi ragazzi, mi chiederete: "Padre, cosa sarebbe questa visione cristiana della vita che ci propone? E' forse un principio astratto, o un concetto che si può capire dopo avere studiato molto?". No! Questo non si studia! La visione cristiana significa imparare a guardare gli altri e le cose con gli occhi stessi di Gesù: con gli occhi di Dio, con gli stessi occhi con i quali Dio guarda me; vedere come vedeva Gesù, vedere come vede Dio. Vuol dire ascoltare le sue parole per capire i suoi sentimenti e cercare di imitare i suoi gesti. Siatene certi: dal Vangelo viene fuori un mondo più bello e più giusto, nel quale la diversità degli altri non è motivo di divisione, ma di crescita e di aiuto vicendevole.

Vi incoraggio a vivere con questo spirito negli oratori e nelle parrocchie dove operate, e a custodire la fede che vi viene donata, che è il bene più prezioso per la vostra vita. Possiate essere sempre grati a chi vi educa e vi accompagna, agli allenatori, agli educatori, ai genitori e alle vostre famiglie. Possiate essere portatori di speranza in tutti gli ambienti nei quali vi trovate a vivere; e stare sempre

vicino a chi tra voi è più debole a causa di una disabilità, in modo che partecipi alle varie attività insieme agli altri e non si senta mai escluso. Possiate anche accompagnare, con la vostra amicizia e il sostegno fattivo, quanti fra voi si dedicano ai progetti di volontariato sportivo internazionale, che state realizzando in diversi Paesi e rappresentano un segno prezioso per il nostro tempo. Questa è gratuità. La vostra attività deve essere ispirata alla gratuità: dare! E per questo è importante nello sport custodire la dimensione amatoriale. E' molto importante, perché custodisce la gratuità, la gratuità dell'essere, del darsi.

Vi auguro di vivere sempre con gioia la vostra vita associativa e di diventare anche voi missionari negli ambienti che frequentate, trasmettendo la gioia di migliorarsi ogni giorno e tendendo sempre a chi vi circonda la vostra mano amica. Il Signore benedica il vostro cammino, e anche benedica il mio. E voi pregate per me e io prego per voi. Grazie!

**MESSAGGIO PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2019
BATTEZZATI E INVIATI:
LA CHIESA DI CRISTO IN MISSIONE NEL MONDO
Dal Vaticano, 9 giugno 2019, Solennità di Pentecoste**

Cari fratelli e sorelle,

per il mese di ottobre del 2019 ho chiesto a tutta la Chiesa di vivere un tempo straordinario di missionarietà per commemorare il centenario della promulgazione della Lettera apostolica *Maximum illud* del Papa Benedetto XV (30 novembre 1919). La profetica lungimiranza della sua proposta apostolica mi ha confermato su quanto sia ancora oggi importante rinnovare l'impegno missionario della Chiesa, riqualificare in senso evangelico la sua missione di annunciare e di portare al mondo la salvezza di Gesù Cristo, morto e risorto.

Il titolo del presente messaggio è uguale al tema dell'Ottobre missionario: *Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo*. Celebrare questo mese ci aiuterà in primo luogo a ritrovare il senso missionario della nostra adesione di fede a Gesù Cristo, fede gratuitamente ricevuta come dono nel Battesimo. La nostra appartenenza filiale a Dio non è mai un atto individuale ma sempre ecclesiale: dalla comunione con Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, nasce una vita nuova insieme a tanti altri fratelli e sorelle. E questa vita divina non è un prodotto da vendere – noi non facciamo proselitismo – ma una ricchezza da donare, da comunicare, da annunciare: ecco il senso della missione. Gratuitamente abbiamo ricevuto questo dono e gratuitamente lo condividiamo (cfr *Mt*10,8), senza escludere nessuno. Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati arrivando alla conoscenza della verità e all'esperienza della sua misericordia grazie alla Chiesa, sacramento universale della salvezza (cfr *1 Tm* 2,4; 3,15; Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 48).

La Chiesa è in missione nel mondo: la fede in Gesù Cristo ci dona la giusta dimensione di tutte le cose facendoci vedere il mondo con gli occhi e il cuore di Dio; la speranza ci apre agli orizzonti eterni della vita divina di cui veramente partecipiamo; la carità, che pregustiamo nei Sacramenti e nell'amore fraterno, ci spinge sino ai confini della terra (cfr *Mi* 5,3; *Mt* 28,19; *At* 1,8; *Rm* 10,18). Una Chiesa in uscita fino agli estremi confini richiede conversione missionaria costante e permanente. Quanti santi, quante donne e uomini di fede ci testimoniano, ci mostrano possibile e praticabile questa apertura illimitata, questa uscita misericordiosa come spinta urgente dell'amore e della sua logica intrinseca di

dono, di sacrificio e di gratuità (cfr 2 Cor 5,14-21)! Sia uomo di Dio chi predica Dio (cfr Lett. ap. *Maximum illud*).

E' un mandato che ci tocca da vicino: io sono sempre una missione; tu sei sempre una missione; ogni battezzata e battezzato è una missione. Chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da sé stesso, è attratto e attrae, si dona all'altro e tesse relazioni che generano vita. Nessuno è inutile e insignificante per l'amore di Dio. Ciascuno di noi è una missione nel mondo perché frutto dell'amore di Dio. Anche se mio padre e mia madre tradissero l'amore con la menzogna, l'odio e l'infedeltà, Dio non si sottrae mai al dono della vita, destinando ogni suo figlio, da sempre, alla sua vita divina ed eterna (cfr Ef 1,3-6).

Questa vita ci viene comunicata nel Battesimo, che ci dona la fede in Gesù Cristo vincitore del peccato e della morte, ci rigenera ad immagine e somiglianza di Dio e ci inserisce nel corpo di Cristo che è la Chiesa. In questo senso, il Battesimo è dunque veramente necessario per la salvezza perché ci garantisce che siamo figli e figlie, sempre e dovunque, mai orfani, stranieri o schiavi, nella casa del Padre. Ciò che nel cristiano è realtà sacramentale – il cui compimento è l'Eucaristia –, rimane vocazione e destino per ogni uomo e donna in attesa di conversione e di salvezza. Il Battesimo infatti è promessa realizzata del dono divino che rende l'essere umano figlio nel Figlio. Siamo figli dei nostri genitori naturali, ma nel Battesimo ci è data l'originaria paternità e la vera maternità: non può avere Dio come Padre chi non ha la Chiesa come madre (cfr San Cipriano, *L'unità della Chiesa*, 4).

Così, nella paternità di Dio e nella maternità della Chiesa si radica la nostra missione, perché nel Battesimo è insito l'invio espresso da Gesù nel mandato pasquale: come il Padre ha mandato me, anche io mando voi pieni di Spirito Santo per la riconciliazione del mondo (cfr Gv 20,19-23; Mt 28,16-20). Al cristiano compete questo invio, affinché a nessuno manchi l'annuncio della sua vocazione a figlio adottivo, la certezza della sua dignità personale e dell'intrinseco valore di ogni vita umana dal suo concepimento fino alla sua morte naturale. Il dilagante secolarismo, quando si fa rifiuto positivo e culturale dell'attiva paternità di Dio nella nostra storia, impedisce ogni autentica fraternità universale che si esprime nel reciproco rispetto della vita di ciascuno. Senza il Dio di Gesù Cristo, ogni differenza si riduce ad infernale minaccia rendendo impossibile qualsiasi fraterna accoglienza e feconda unità del genere umano.

L'universale destinazione della salvezza offerta da Dio in Gesù Cristo condusse Benedetto XV ad esigere il superamento di ogni chiusura nazionalistica ed etnocentrica, di ogni commistione dell'annuncio del Vangelo con le potenze

coloniali, con i loro interessi economici e militari. Nella sua Lettera apostolica *Maximum illud* il Papa ricordava che l'universalità divina della missione della Chiesa esige l'uscita da un'appartenenza esclusivistica alla propria patria e alla propria etnia. L'apertura della cultura e della comunità alla novità salvifica di Gesù Cristo richiede il superamento di ogni indebita introversione etnica ed ecclesiale. Anche oggi la Chiesa continua ad avere bisogno di uomini e donne che, in virtù del loro Battesimo, rispondono generosamente alla chiamata ad uscire dalla propria casa, dalla propria famiglia, dalla propria patria, dalla propria lingua, dalla propria Chiesa locale. Essi sono inviati alle genti, nel mondo non ancora trasfigurato dai Sacramenti di Gesù Cristo e della sua santa Chiesa. Annunciando la Parola di Dio, testimoniando il Vangelo e celebrando la vita dello Spirito chiamano a conversione, battezzano e offrono la salvezza cristiana nel rispetto della libertà personale di ognuno, in dialogo con le culture e le religioni dei popoli a cui sono inviati. *La missio ad gentes*, sempre necessaria alla Chiesa, contribuisce così in maniera fondamentale al processo permanente di conversione di tutti i cristiani. La fede nella Pasqua di Gesù, l'invio ecclesiale battesimale, l'uscita geografica e culturale da sé e dalla propria casa, il bisogno di salvezza dal peccato e la liberazione dal male personale e sociale esigono la missione fino agli estremi confini della terra.

La provvidenziale coincidenza con la celebrazione del Sinodo Speciale sulle Chiese in Amazzonia mi porta a sottolineare come la missione affidataci da Gesù con il dono del suo Spirito sia ancora attuale e necessaria anche per quelle terre e per i loro abitanti. Una rinnovata Pentecoste spalanca le porte della Chiesa affinché nessuna cultura rimanga chiusa in sé stessa e nessun popolo sia isolato ma aperto alla comunione universale della fede. Nessuno rimanga chiuso nel proprio io, nell'autoreferenzialità della propria appartenenza etnica e religiosa. La Pasqua di Gesù rompe gli angusti limiti di mondi, religioni e culture, chiamandoli a crescere nel rispetto per la dignità dell'uomo e della donna, verso una conversione sempre più piena alla Verità del Signore Risorto che dona la vera vita a tutti.

Mi sovengono a tale proposito le parole di Papa Benedetto XVI all'inizio del nostro incontro di Vescovi latinoamericani ad Aparecida, in Brasile, nel 2007, parole che qui desidero riportare e fare mie: «Che cosa ha significato l'accettazione della fede cristiana per i Paesi dell'America Latina e dei Caraibi? Per essi ha significato conoscere e accogliere Cristo, il Dio sconosciuto che i loro antenati, senza saperlo, cercavano nelle loro ricche tradizioni religiose. Cristo era il Salvatore a cui anelavano silenziosamente. Ha significato anche avere ricevuto,

con le acque del Battesimo, la vita divina che li ha fatti figli di Dio per adozione; avere ricevuto, inoltre, lo Spirito Santo che è venuto a fecondare le loro culture, purificandole e sviluppando i numerosi germi e semi che il Verbo incarnato aveva messo in esse, orientandole così verso le strade del Vangelo. [...] Il Verbo di Dio, facendosi carne in Gesù Cristo, si fece anche storia e cultura. L'utopia di tornare a dare vita alle religioni precolombiane, separandole da Cristo e dalla Chiesa universale, non sarebbe un progresso, bensì un regresso. In realtà, sarebbe un'involuzione verso un momento storico ancorato nel passato» (*Discorso nella Sessione inaugurale*, 13 maggio 2007: *Insegnamenti* III,1 [2007], 855-856).

A Maria nostra Madre affidiamo la missione della Chiesa. Unita al suo Figlio, fin dall'Incarnazione la Vergine si è messa in movimento, si è lasciata totalmente coinvolgere nella missione di Gesù, missione che ai piedi della croce divenne anche la sua propria missione: collaborare come Madre della Chiesa a generare nello Spirito e nella fede nuovi figli e figlie di Dio.

Vorrei concludere con una breve parola sulle Pontificie Opere Missionarie, già proposte nella *Maximum illud* come strumento missionario. Le POM esprimono il loro servizio all'universalità ecclesiale come una rete globale che sostiene il Papa nel suo impegno missionario con la preghiera, anima della missione, e la carità dei cristiani sparsi per il mondo intero. La loro offerta aiuta il Papa nell'evangelizzazione delle Chiese particolari (Opera della Propagazione della Fede), nella formazione del clero locale (Opera di San Pietro Apostolo), nell'educazione di una coscienza missionaria dei bambini di tutto il mondo (Opera della Santa Infanzia) e nella formazione missionaria della fede dei cristiani (Pontificia Unione Missionaria). Nel rinnovare il mio appoggio a tali Opere, auguro che il Mese Missionario Straordinario dell'Ottobre 2019 contribuisca al rinnovamento del loro servizio missionario al mio ministero.

Ai missionari e alle missionarie e a tutti coloro che in qualsiasi modo partecipano, in forza del proprio Battesimo, alla missione della Chiesa invio di cuore la mia benedizione.

**LETTERA APOSTOLICA IN FORMA DI «MOTU PROPRIO»
“APERUIT ILLIS”
CON LA QUALE VIENE ISTITUITA
LA DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO
Roma, San Giovanni in Laterano, 30 Settembre 2019**

1. «Aprì loro la mente per comprendere le Scritture» (*Lc 24,45*). E' uno degli ultimi gesti compiuti dal Signore risorto, prima della sua Ascensione. Appare ai discepoli mentre sono radunati insieme, spezza con loro il pane e apre le loro menti all'intelligenza delle Sacre Scritture. A quegli uomini impauriti e delusi rivela il senso del mistero pasquale: che cioè, secondo il progetto eterno del Padre, Gesù doveva patire e risuscitare dai morti per offrire la conversione e il perdono dei peccati (cfr *Lc 24,26.46-47*); e promette lo Spirito Santo che darà loro la forza di essere testimoni di questo Mistero di salvezza (cfr *Lc 24,49*).

La relazione tra il Risorto, la comunità dei credenti e la Sacra Scrittura è estremamente vitale per la nostra identità. Senza il Signore che ci introduce è impossibile comprendere in profondità la Sacra Scrittura, ma è altrettanto vero il contrario: senza la Sacra Scrittura restano indecifrabili gli eventi della missione di Gesù e della sua Chiesa nel mondo. Giustamente San Girolamo poteva scrivere: «L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo» (*In Is.*, Prologo: *PL 24,17*).

2. A conclusione del *Giubileo straordinario della misericordia* avevo chiesto che si pensasse a «una domenica dedicata interamente alla Parola di Dio, per comprendere l'inesauribile ricchezza che proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo» (Lett. ap. *Misericordia et misera*, 7). Dedicare in modo particolare una domenica dell'Anno liturgico alla Parola di Dio consente, anzitutto, di far rivivere alla Chiesa il gesto del Risorto che apre anche per noi il tesoro della sua Parola perché possiamo essere nel mondo annunciatori di questa inesauribile ricchezza. Tornano alla mente in proposito gli insegnamenti di Sant'Efrem: «Chi è capace di comprendere, Signore, tutta la ricchezza di una sola delle tue parole? E' molto di più ciò che sfugge di quanto riusciamo a comprendere. Siamo proprio come gli assetati che bevono a una fonte. La tua parola offre molti aspetti diversi, come numerose sono le prospettive di quanti la studiano. Il Signore ha colorato la sua parola di bellezze svariate, perché coloro che la scrutano possano contemplare ciò che preferiscono. Ha nascosto nella sua parola tutti i tesori, perché ciascuno di noi trovi una ricchezza in ciò che contempla» (*Commenti sul Diatessaron*, 1, 18).

Con questa Lettera, pertanto, intendo rispondere a tante richieste che mi sono giunte da parte del popolo di Dio, perché in tutta la Chiesa si possa celebrare in unità di intenti la *Domenica della Parola di Dio*. E' diventata ormai una prassi comune vivere dei momenti in cui la comunità cristiana si concentra sul grande valore che la Parola di Dio occupa nella sua esistenza quotidiana. Esiste nelle diverse Chiese locali una ricchezza di iniziative che rende sempre più accessibile la Sacra Scrittura ai credenti, così da farli sentire grati di un dono tanto grande, impegnati a viverlo nel quotidiano e responsabili di testimoniarlo con coerenza.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II ha dato un grande impulso alla riscoperta della Parola di Dio con la Costituzione dogmatica *Dei Verbum*. Da quelle pagine, che sempre meritano di essere meditate e vissute, emerge in maniera chiara la natura della Sacra Scrittura, il suo essere tramandata di generazione in generazione (cap. II), la sua ispirazione divina (cap. III) che abbraccia Antico e Nuovo Testamento (capp. IV e V) e la sua importanza per la vita della Chiesa (cap. VI). Per incrementare quell'insegnamento, Benedetto XVI convocò nel 2008 un'Assemblea del Sinodo dei Vescovi sul tema "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa", in seguito alla quale pubblicò l'Esortazione Apostolica *Verbum Domini*, che costituisce un insegnamento imprescindibile per le nostre comunità.¹ In questo Documento, in modo particolare, viene approfondito il carattere performativo della Parola di Dio, soprattutto quando nell'azione liturgica emerge il suo carattere propriamente sacramentale.²

E' bene, pertanto, che non venga mai a mancare nella vita del nostro popolo questo rapporto decisivo con la Parola viva che il Signore non si stanca mai di rivolgere alla sua Sposa, perché possa crescere nell'amore e nella testimonianza di fede.

3. Stabilisco, pertanto, che la III Domenica del Tempo Ordinario sia dedicata alla celebrazione, riflessione e divulgazione della Parola di Dio. Questa *Domenica della Parola di Dio* verrà così a collocarsi in un momento opportuno di quel periodo dell'anno, quando siamo invitati a rafforzare i legami con gli ebrei e a pregare per l'unità dei cristiani. Non si tratta di una mera coincidenza temporale: celebrare la *Domenica della Parola di Dio* esprime una valenza ecumenica,

¹ Cfr AAS 102 (2010), 692-787.

² «La sacramentalità della Parola si lascia così comprendere in analogia alla presenza reale di Cristo sotto le specie del pane e del vino consacrati. Accostandoci all'altare e prendendo parte al banchetto eucaristico noi comunichiamo realmente al corpo e al sangue di Cristo. La proclamazione della Parola di Dio nella celebrazione comporta il riconoscere che sia Cristo stesso ad essere presente e a rivolgersi a noi per essere accolto» (*Verbum Domini*, 56).

perché la Sacra Scrittura indica a quanti si pongono in ascolto il cammino da perseguire per giungere a un'unità autentica e solida.

Le comunità troveranno il modo per vivere questa *Domenica* come un giorno solenne. Sarà importante, comunque, che nella celebrazione eucaristica si possa intronizzare il testo sacro, così da rendere evidente all'assemblea il valore normativo che la Parola di Dio possiede. In questa domenica, in modo particolare, sarà utile evidenziare la sua proclamazione e adattare l'omelia per mettere in risalto il servizio che si rende alla Parola del Signore. I Vescovi potranno in questa Domenica celebrare il rito del Lettorato o affidare un ministero simile, per richiamare l'importanza della proclamazione della Parola di Dio nella liturgia. E' fondamentale, infatti, che non venga meno ogni sforzo perché si preparino alcuni fedeli ad essere veri annunciatori della Parola con una preparazione adeguata, così come avviene in maniera ormai usuale per gli accolti o i ministri straordinari della Comunione. Alla stessa stregua, i parroci potranno trovare le forme per la consegna della Bibbia, o di un suo libro, a tutta l'assemblea in modo da far emergere l'importanza di continuare nella vita quotidiana la lettura, l'approfondimento e la preghiera con la Sacra Scrittura, con un particolare riferimento alla *lectio divina*.

4. Il ritorno del popolo d'Israele in patria, dopo l'esilio babilonese, fu segnato in modo significativo dalla lettura del libro della Legge. La Bibbia ci offre una commovente descrizione di quel momento nel libro di Neemia. Il popolo è radunato a Gerusalemme nella piazza della Porta delle Acque in ascolto della Legge. Quel popolo era stato disperso con la deportazione, ma ora si ritrova radunato intorno alla Sacra Scrittura come fosse «un solo uomo» (*Ne* 8,1). Alla lettura del libro sacro, il popolo «tendeva l'orecchio» (*Ne* 8,3), sapendo di ritrovare in quella parola il senso degli eventi vissuti. La reazione alla proclamazione di quelle parole fu la commozione e il pianto: «[I leviti] leggevano il libro della Legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: “Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!”. Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della Legge. [...] “Non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza”» (*Ne* 8,8-10).

Queste parole contengono un grande insegnamento. La Bibbia non può essere solo patrimonio di alcuni e tanto meno una raccolta di libri per pochi privilegiati. Essa appartiene, anzitutto, al popolo convocato per ascoltarla e riconoscersi in quella Parola. Spesso, si verificano tendenze che cercano di monopolizzare

il testo sacro relegandolo ad alcuni circoli o a gruppi prescelti. Non può essere così. La Bibbia è il libro del popolo del Signore che nel suo ascolto passa dalla dispersione e dalla divisione all'unità. La Parola di Dio unisce i credenti e li rende un solo popolo.

5. In questa unità, generata dall'ascolto, i Pastori in primo luogo hanno la grande responsabilità di spiegare e permettere a tutti di comprendere la Sacra Scrittura. Poiché essa è il libro del popolo, quanti hanno la vocazione di essere ministri della Parola devono sentire forte l'esigenza di renderla accessibile alla propria comunità.

L'omelia, in particolare, riveste una funzione del tutto peculiare, perché possiede «un carattere quasi sacramentale» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 142). Far entrare in profondità nella Parola di Dio, con un linguaggio semplice e adatto a chi ascolta, permette al sacerdote di far scoprire anche la «bellezza delle immagini che il Signore utilizzava per stimolare la pratica del bene» (*ibid.*). Questa è un'opportunità pastorale da non perdere!

Per molti dei nostri fedeli, infatti, questa è l'unica occasione che possiedono per cogliere la bellezza della Parola di Dio e vederla riferita alla loro vita quotidiana. E' necessario, quindi, che si dedichi il tempo opportuno per la preparazione dell'omelia. Non si può improvvisare il commento alle letture sacre. A noi predicatori è richiesto, piuttosto, l'impegno a non dilungarci oltre misura con omelie saccenti o argomenti estranei. Quando ci si ferma a meditare e pregare sul testo sacro, allora si è capaci di parlare con il cuore per raggiungere il cuore delle persone che ascoltano, così da esprimere l'essenziale che viene colto e che produce frutto. Non stanchiamoci mai di dedicare tempo e preghiera alla Sacra Scrittura, perché venga accolta «non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio» (*ITs* 2,13).

E' bene che anche i catechisti, per il ministero che rivestono di aiutare a crescere nella fede, sentano l'urgenza di rinnovarsi attraverso la familiarità e lo studio delle Sacre Scritture, che consentano loro di favorire un vero dialogo tra quanti li ascoltano e la Parola di Dio.

6. Prima di raggiungere i discepoli, chiusi in casa, e aprirli all'intelligenza della Sacra Scrittura (cfr *Lc* 24,44-45), il Risorto appare a due di loro lungo la via che porta da Gerusalemme a Emmaus (cfr *Lc* 24,13-35). Il racconto dell'evangelista Luca nota che è il giorno stesso della Risurrezione, cioè la domenica. Quei due discepoli discutono sugli ultimi avvenimenti della passione e morte di Gesù. Il loro cammino è segnato dalla tristezza e dalla delusione per la tragica fine di Gesù. Avevano sperato in Lui come Messia liberatore, e si trovano di fronte allo

scandalo del Crocifisso. Con discrezione, il Risorto stesso si avvicina e cammina con i discepoli, ma quelli non lo riconoscono (cfr v. 16). Lungo la strada, il Signore li interroga, rendendosi conto che non hanno compreso il senso della sua passione e morte; li chiama «stolti e lenti di cuore» (v. 25) e «cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui» (v. 27). Cristo è il primo esegeta! Non solo le Scritture antiche hanno anticipato quanto Egli avrebbe realizzato, ma Lui stesso ha voluto essere fedele a quella Parola per rendere evidente l'unica storia della salvezza che trova in Cristo il suo compimento.

7. La Bibbia, pertanto, in quanto Sacra Scrittura, parla di Cristo e lo annuncia come colui che deve attraversare le sofferenze per entrare nella gloria (cfr v. 26). Non una sola parte, ma tutte le Scritture parlano di Lui. La sua morte e risurrezione sono indecifrabili senza di esse. Per questo una delle confessioni di fede più antiche sottolinea che Cristo «mori per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa» (*1Cor* 15,3-5). Poiché le Scritture parlano di Cristo, permettono di credere che la sua morte e risurrezione non appartengono alla mitologia, ma alla storia e si trovano al centro della fede dei suoi discepoli.

E' profondo il vincolo tra la Sacra Scrittura e la fede dei credenti. Poiché la fede proviene dall'ascolto e l'ascolto è incentrato sulla parola di Cristo (cfr *Rm* 10,17), l'invito che ne scaturisce è l'urgenza e l'importanza che i credenti devono riservare all'ascolto della Parola del Signore sia nell'azione liturgica, sia nella preghiera e riflessione personali.

8. Il "viaggio" del Risorto con i discepoli di Emmaus si chiude con la cena. Il misterioso Viandante accetta l'insistente richiesta che gli rivolgono i due: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto» (*Lc* 24,29). Si siedono a tavola, Gesù prende il pane, recita la benedizione, lo spezza e lo offre a loro. In quel momento i loro occhi si aprono e lo riconoscono (cfr v. 31).

Comprendiamo da questa scena quanto sia inscindibile il rapporto tra la Sacra Scrittura e l'Eucaristia. Il Concilio Vaticano II insegna: «La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della Parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli» (*Dei Verbum*, 21).

La frequentazione costante della Sacra Scrittura e la celebrazione dell'Eucaristia rendono possibile il riconoscimento fra persone che si appartengono. Come cristiani siamo un solo popolo che cammina nella storia, forte della presenza del

Signore in mezzo a noi che ci parla e ci nutre. Il giorno dedicato alla Bibbia vuole essere non “una volta all’anno”, ma una volta per tutto l’anno, perché abbiamo urgente necessità di diventare familiari e intimi della Sacra Scrittura e del Risorto, che non cessa di spezzare la Parola e il Pane nella comunità dei credenti. Per questo abbiamo bisogno di entrare in confidenza costante con la Sacra Scrittura, altrimenti il cuore resta freddo e gli occhi rimangono chiusi, colpiti come siamo da innumerevoli forme di cecità.

Sacra Scrittura e Sacramenti tra loro sono inseparabili. Quando i Sacramenti sono introdotti e illuminati dalla Parola, si manifestano più chiaramente come la meta di un cammino dove Cristo stesso apre la mente e il cuore a riconoscere la sua azione salvifica. E’ necessario, in questo contesto, non dimenticare l’insegnamento che viene dal libro dell’Apocalisse. Qui viene insegnato che il Signore sta alla porta e bussa. Se qualcuno ascolta la sua voce e gli apre, Egli entra per cenare insieme (cfr 3,20). Cristo Gesù bussa alla nostra porta attraverso la Sacra Scrittura; se ascoltiamo e apriamo la porta della mente e del cuore, allora entra nella nostra vita e rimane con noi.

9. Nella Seconda Lettera a Timoteo, che costituisce in qualche modo il suo testamento spirituale, San Paolo raccomanda al suo fedele collaboratore di frequentare costantemente la Sacra Scrittura. L’Apostolo è convinto che «tutta la Sacra Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare» (3,16). Questa raccomandazione di Paolo a Timoteo costituisce una base su cui la Costituzione conciliare *Dei Verbum* affronta il grande tema dell’ispirazione della Sacra Scrittura, una base da cui emergono in particolare la *finalità salvifica*, la *dimensione spirituale* e il *principio dell’incarnazione* per la Sacra Scrittura.

Richiamando anzitutto la raccomandazione di Paolo a Timoteo, la *Dei Verbum* sottolinea che «i libri della Scrittura insegnano con certezza, fedelmente e senza errore la verità che Dio, per la nostra salvezza, volle fosse consegnata nelle sacre Scritture» (n. 11). Poiché queste istruiscono in vista della salvezza per la fede in Cristo (cfr *2Tm* 3,15), le verità contenute in esse servono per la nostra salvezza. La Bibbia non è una raccolta di libri di storia, né di cronaca, ma è interamente rivolta alla salvezza integrale della persona. L’innegabile radicamento storico dei libri contenuti nel testo sacro non deve far dimenticare questa finalità primordiale: la nostra salvezza. Tutto è indirizzato a questa finalità iscritta nella natura stessa della Bibbia, che è composta come storia di salvezza in cui Dio parla e agisce per andare incontro a tutti gli uomini e salvarli dal male e dalla morte.

Per raggiungere tale finalità salvifica, la Sacra Scrittura sotto l'azione dello Spirito Santo trasforma in Parola di Dio la parola degli uomini scritta in maniera umana (cfr *Dei Verbum*, 12). Il ruolo dello Spirito Santo nella Sacra Scrittura è fondamentale. Senza la sua azione, il rischio di rimanere rinchiusi nel solo testo scritto sarebbe sempre all'erta, rendendo facile l'interpretazione fondamentalista, da cui bisogna rimanere lontani per non tradire il carattere ispirato, dinamico e spirituale che il testo sacro possiede. Come ricorda l'Apostolo «La lettera uccide, lo Spirito invece dà vita» (2Cor 3,6). Lo Spirito Santo, dunque, trasforma la Sacra Scrittura in Parola vivente di Dio, vissuta e trasmessa nella fede del suo popolo santo.

10. L'azione dello Spirito Santo non riguarda soltanto la formazione della Sacra Scrittura, ma opera anche in coloro che si pongono in ascolto della Parola di Dio. E' importante l'affermazione dei Padri conciliari secondo cui la Sacra Scrittura deve essere «letta e interpretata alla luce dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta» (*Dei Verbum*, 12). Con Gesù Cristo la rivelazione di Dio raggiunge il suo compimento e la sua pienezza; eppure, lo Spirito Santo continua la sua azione. Sarebbe riduttivo, infatti, limitare l'azione dello Spirito Santo solo alla natura divinamente ispirata della Sacra Scrittura e ai suoi diversi autori. E' necessario, pertanto, avere fiducia nell'azione dello Spirito Santo che continua a realizzare una sua peculiare forma di ispirazione quando la Chiesa insegna la Sacra Scrittura, quando il Magistero la interpreta autenticamente (cfr *ibid.*, 10) e quando ogni credente ne fa la propria norma spirituale. In questo senso possiamo comprendere le parole di Gesù quando, ai discepoli che confermano di aver afferrato il significato delle sue parabole, dice: «Ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (*Mt* 13,52).

11. La *Dei Verbum*, infine, precisa che «le parole di Dio espresse con lingue umane, si sono fatte simili al parlare dell'uomo, come già il Verbo dell'eterno Padre, avendo assunto le debolezze dell'umana natura, si fece simile all'uomo» (n. 13). E' come dire che l'Incarnazione del Verbo di Dio dà forma e senso alla relazione tra la Parola di Dio e il linguaggio umano, con le sue condizioni storiche e culturali. E' in questo evento che prende forma la Tradizione, che è anch'essa Parola di Dio (cfr *ibid.*, 9). Spesso si corre il rischio di separare tra loro la Sacra Scrittura e la Tradizione, senza comprendere che insieme sono l'unica fonte della Rivelazione. Il carattere scritto della prima non toglie al suo essere pienamente parola viva; così come la Tradizione viva della Chiesa, che la trasmette incessantemente nel corso dei secoli di generazione in generazione, possiede quel

libro sacro come la «regola suprema della fede» (*ibid.*, 21). D'altronde, prima di diventare un testo scritto, la Parola di Dio è stata trasmessa oralmente e mantenuta viva dalla fede di un popolo che la riconosceva come sua storia e principio di identità in mezzo a tanti altri popoli. La fede biblica, pertanto, si fonda sulla Parola viva, non su un libro.

12. Quando la Sacra Scrittura è letta nello stesso Spirito con cui è stata scritta, permane sempre nuova. L'Antico Testamento non è mai vecchio una volta che è parte del Nuovo, perché tutto è trasformato dall'unico Spirito che lo ispira. L'intero testo sacro possiede una funzione profetica: essa non riguarda il futuro, ma l'oggi di chi si nutre di questa Parola. Gesù stesso lo afferma chiaramente all'inizio del suo ministero: «Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (*Lc* 4,21). Chi si nutre ogni giorno della Parola di Dio si fa, come Gesù, contemporaneo delle persone che incontra; non è tentato di cadere in nostalgie sterili per il passato, né in utopie disincarnate verso il futuro.

La Sacra Scrittura svolge la sua azione profetica anzitutto nei confronti di chi l'ascolta. Essa provoca dolcezza e amarezza. Tornano alla mente le parole del profeta Ezechiele quando, invitato dal Signore a mangiare il rotolo del libro, confida: «Fu per la mia bocca dolce come il miele» (3,3). Anche l'evangelista Giovanni sull'isola di Patmos rivive la stessa esperienza di Ezechiele di mangiare il libro, ma aggiunge qualcosa di più specifico: «In bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l'ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l'amarezza» (*Ap* 10,10).

La dolcezza della Parola di Dio ci spinge a parteciparla a quanti incontriamo nella nostra vita per esprimere la certezza della speranza che essa contiene (cfr *I Pt* 3,15-16). L'amarezza, a sua volta, è spesso offerta dal verificare quanto difficile diventi per noi doverla vivere con coerenza, o toccare con mano che essa viene rifiutata perché non ritenuta valida per dare senso alla vita. E' necessario, pertanto, non assuefarsi mai alla Parola di Dio, ma nutrirsi di essa per scoprire e vivere in profondità la nostra relazione con Dio e i fratelli.

13. Un'ulteriore provocazione che proviene dalla Sacra Scrittura è quella che riguarda la carità. Costantemente la Parola di Dio richiama all'amore misericordioso del Padre che chiede ai figli di vivere nella carità. La vita di Gesù è l'espressione piena e perfetta di questo amore divino che non trattiene nulla per sé, ma a tutti offre sé stesso senza riserve. Nella parabola del povero Lazzaro troviamo un'indicazione preziosa. Quando Lazzaro e il ricco muoiono, questi, vedendo il povero nel seno di Abramo, chiede che venga inviato ai suoi fratelli perché li ammonisca a vivere l'amore del prossimo, per evitare che anch'essi su-

biscano i suoi stessi tormenti. La risposta di Abramo è pungente: «Hanno Mosè e i profeti ascoltino loro» (Lc 16,29). Ascoltare le Sacre Scritture per praticare la misericordia: questa è una grande sfida posta dinanzi alla nostra vita. La Parola di Dio è in grado di aprire i nostri occhi per permetterci di uscire dall'individualismo che conduce all'asfissia e alla sterilità mentre spalanca la strada della condivisione e della solidarietà.

14. Uno degli episodi più significativi del rapporto tra Gesù e i discepoli è il racconto della Trasfigurazione. Gesù sale sul monte a pregare con Pietro, Giacomo e Giovanni. Gli evangelisti ricordano che mentre il volto e le vesti di Gesù risplendevano, due uomini conversavano con Lui: Mosè ed Elia, che impersonano rispettivamente la Legge e i Profeti, cioè le Sacre Scritture. La reazione di Pietro, a quella vista, è piena di gioiosa meraviglia: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia» (Lc 9,33). In quel momento una nube li copre con la sua ombra e i discepoli sono colti dalla paura.

La Trasfigurazione richiama la festa delle capanne, quando Esdra e Neemia leggevano il testo sacro al popolo, dopo il ritorno dall'esilio. Nello stesso tempo, essa anticipa la gloria di Gesù in preparazione allo scandalo della passione, gloria divina che viene evocata anche dalla nube che avvolge i discepoli, simbolo della presenza del Signore. Questa Trasfigurazione è simile a quella della Sacra Scrittura, che trascende sé stessa quando nutre la vita dei credenti. Come ricorda la *Verbum Domini*: «Nel recupero dell'articolazione tra i diversi sensi scritturistici diventa allora decisivo cogliere *il passaggio tra lettera e spirito*. Non si tratta di un passaggio automatico e spontaneo; occorre piuttosto un trascendimento della lettera» (n. 38).

15. Nel cammino di accoglienza della Parola di Dio, ci accompagna la Madre del Signore, riconosciuta come beata perché ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le aveva detto (cfr Lc 1,45). La beatitudine di Maria precede tutte le beatitudini pronunciate da Gesù per i poveri, gli afflitti, i miti, i pacificatori e coloro che sono perseguitati, perché è la condizione necessaria per qualsiasi altra beatitudine. Nessun povero è beato perché povero; lo diventa se, come Maria, crede nell'adempimento della Parola di Dio. Lo ricorda un grande discepolo e maestro della Sacra Scrittura, Sant'Agostino: «Qualcuno in mezzo alla folla, particolarmente preso dall'entusiasmo, esclamò: "Beato il seno che ti ha portato". E lui: "Beati piuttosto quelli che ascoltano la parola di Dio, e la custodiscono". Come dire: anche mia madre, che tu chiami beata, è beata appunto perché custodisce la parola di Dio, non perché in lei il Verbo si è fatto carne e abitò fra

noi, ma perché custodisce il Verbo stesso di Dio per mezzo del quale è stata fatta, e che in lei si è fatto carne» (*Sul Vang. di Giov.*, 10, 3).

La domenica dedicata alla Parola possa far crescere nel popolo di Dio la religiosa e assidua familiarità con le Sacre Scritture, così come l'autore sacro insegnava già nei tempi antichi: «Questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica» (*Dt 30,14*).

Dato a Roma, presso San Giovanni in Laterano, 30 Settembre 2019

Memoria liturgica di San Girolamo nell'inizio del 1600° anniversario della morte

FRANCESCO

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

CONSIGLIO PERMANENTE

Roma, 1-3 aprile 2019

COMUNICATO FINALE

La cifra della sinodalità – “il passo a cui Papa Francesco non si stanca di richiamarci” – ha costituito il filo portante dell’Introduzione con cui il Card. Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve e Presidente della CEI, ha aperto la sessione primaverile del Consiglio Permanente (Roma, 1-3 aprile). Nel riconoscere quanto sia vitale per la comunità ecclesiale e per la stessa società una sinodalità convinta e diffusa, i Vescovi ne hanno evidenziato contenuti e ricadute, per assicurarle concretezza.

E “concretezza” è stata anche la cifra con la quale sono state affrontate le conseguenze del Decreto Sicurezza e le soluzioni assunte dalle Diocesi.

Per molti aspetti, i lavori sono stati orientati alla preparazione dell’Assemblea (Roma, 20-23 maggio 2019). Il tema principale, sul quale saranno chiamati a confrontarsi i Vescovi della Chiesa italiana, riguarda Modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria.

In Consiglio, dopo un confronto sugli Orientamenti pastorali, se ne è individuata la scansione temporale e il percorso per arrivare a dar forma ai contenuti del cammino del prossimo quinquennio.

E’ stato istituito un Servizio nazionale per la pastorale delle persone con disabilità.

Tra i temi all’ordine del giorno, ampio spazio è stato dedicato al tema della tutela dei minori e degli adulti vulnerabili: dopo aver ascoltato due vittime di abusi compiuti da chierici, il Consiglio Permanente ha autorizzato il testo delle Linee guida da presentare a maggio all’esame e all’approvazione dell’Assemblea Generale.

I Vescovi hanno approvato la proposta di un documento, curato dalla Commissione Episcopale per il servizio della carità e della salute, sulla fase terminale della vita terrena.

Nel corso dei lavori il Consiglio Permanente ha riflettuto sulla gestione delle risorse finanziarie secondo criteri etici di responsabilità sociale, ambientale e di governance. Fra gli adempimenti amministrativi, è stata approvata la proposta di ripartizione – tra carità, sostentamento del clero ed esigenze di culto e pasto-

rale – da sottoporre alla prossima Assemblea Generale dei fondi dell'otto per mille che perverranno nel 2019.

Per quanto concerne la seconda edizione della Liturgia delle Ore, il Consiglio Permanente ha scelto di adottare – eventualmente apportando le opportune modifiche – la traduzione della Bibbia CEI 2008.

Infine, sono stati presi in esame una serie di adempimenti, tra cui l'approvazione del Messaggio la Giornata del Primo Maggio; sono stati fissati la sede e il periodo della 49^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Taranto, inizio 2021); si è provveduto ad alcune nomine; è stato approvato il calendario delle attività della Conferenza Episcopale Italiana per il prossimo anno pastorale.

1. Insieme per camminare

La famiglia, i giovani, il lavoro: gli ambiti su cui si è soffermata l'*Introduzione* del Cardinale Presidente – e, anche, i poveri, i migranti, la cultura e l'ambiente – sono stati ampiamente ripresi nel confronto tra i membri del Consiglio Permanente, che vi hanno riconosciuto i contenuti rispetto ai quali la sinodalità è chiamata a prendere forma. Gli interventi hanno evidenziato come essa richieda un profondo respiro ecclesiale; chiami in gioco il rapporto con la collegialità; viva di un coinvolgimento convinto del laicato, in forza della comune chiamata battesimale. A frenare tale dinamismo – è stato evidenziato – concorrono più fattori: l'individualismo, il clericalismo, la staticità e le resistenze che nascono dalla paura del nuovo. Di qui la consapevolezza della necessità di un lavoro formativo, che porti le comunità cristiane a un cambio di mentalità, a sostenere con convinzione processi di partecipazione nella vita ordinaria e ad una presenza effettiva dei laici nel tessuto della società. E' emersa la preoccupazione per il rischio di fermarsi sul piano delle intenzioni: anche la proposta avanzata da alcuni Vescovi di un Sinodo della Chiesa italiana – da prepararsi nelle Diocesi e alle Diocesi poi tornare – è intesa essenzialmente come occasione per legare la riflessione alla concretezza, a partire da un'esperienza che aiuti innanzitutto i credenti a riconciliarsi, superando contrapposizioni sterili, e a ritrovarsi in una corresponsabilità ecclesiale e sociale.

Tra gli altri temi emersi, la riduzione del numero delle Diocesi, dove la disponibilità a un nuovo confronto si unisce alla richiesta di ascolto e coinvolgimento delle Conferenze Episcopali Regionali; la disoccupazione, che rimane diffusa e preoccupante, a fronte anche di un lavoro che – in nome della flessibilità – rischia di non assicurare condizioni per un progetto di vita; la questione delle autonomie regionali, nel richiamo a evitare che sfoci in frazionamento o separatismo, dando

luogo a una cittadinanza diseguale. Accanto all'unità del Paese, i Vescovi hanno ribadito quella dell'Europa, senza per questo rinunciare a chiedere una verifica del percorso compiuto, anche circa alcuni assetti istituzionali.

2. La dignità della persona migrante

Il restringimento dei filtri d'accoglienza dei richiedenti asilo, la riduzione delle risorse destinate a qualificare i servizi alla persona, lo smarrimento di tanti operatori: sono questi i principali effetti indotti dalle disposizioni del Decreto Sicurezza (Legge 132/2018), sui cui si sono confrontati i Vescovi nel corso dei lavori del Consiglio Permanente. Attraverso di loro la Chiesa italiana ribadisce la dignità della persona del migrante; il dovere dell'accoglienza, a cui lo stesso Santo Padre non cessa di richiamare; il servizio generoso sostenuto da tante Diocesi, parrocchie, comunità e famiglie.

Anche a prezzo di un certo tasso di popolarità, la Chiesa avverte la necessità di contribuire attivamente a una cultura dell'integrazione, oltre che al superamento dell'indifferenza davanti al dramma di quanti scompaiono nel Mediterraneo o sono torturati nei campi profughi della Libia.

Nello specifico, molte Diocesi – a fronte della prospettiva delle dimissioni dai Centri di persone titolari di un permesso di soggiorno umanitario, ma nelle condizioni di perderlo – hanno riaffermato la volontà di continuare a ospitarle, facendosene carico e promuovendo iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e di raccolta fondi.

L'orientamento condiviso dal Consiglio Permanente è quello di rimanere nel sistema istituzionale di accoglienza – a stretto contatto con le Prefetture – integrando i servizi con attività completamente autofinanziate, che permettano un corretto processo di inclusione sociale. Fra le ipotesi in campo c'è quella di riprendere in maniera strutturale il percorso già sperimentato positivamente con il modello "Protetto. Rifugiato a casa mia".

3. Criteri etici di gestione finanziaria

Alle modalità d'uso del denaro sono legate l'affidabilità della Chiesa e la testimonianza dei valori di fede professati. Di qui l'importanza che sul versante etico ogni investimento finanziario sia fatto in sintonia con i principi evangelici ripresi e approfonditi nei testi del Magistero, dalla *Centesimus Annus* alla *Caritas in veritate* alla *Laudato si'*.

Con questa finalità il Consiglio Permanente si è confrontato su una bozza di documento, che individua criteri oggettivi di selezione degli investimenti, in-

tegrando gli standard internazionali legati alle tre dimensioni della finanza sostenibile e responsabile (ambiente, sociale e buon governo societario) con quelli della Dottrina sociale della Chiesa.

Entro la prossima Assemblea Generale, i Vescovi del Consiglio sono chiamati a far giungere alla Segreteria Generale osservazioni e proposte, che serviranno a rielaborare il testo in vista di una sua approvazione nella sessione autunnale.

4. Diritto a morte degna

Sarà approvato nel corso del Consiglio Permanente di maggio un documento, curato dalla Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute, sulla fase terminale della vita terrena. I Vescovi ne hanno condiviso un indice ragionato, dove emerge una Chiesa – la stessa che incarna la pastorale della salute diffusa sul territorio, attenta a farsi carico delle fragilità – che non si sottrae a vivere la propria missione, offrendo a tutti una riflessione che affronta alcune situazioni umanamente ed eticamente complesse. Rispetto a un presunto “diritto” a morire, si impegna a sostenere quello a una morte degna, come affermazione della cura dell’uomo verso di sé e verso il prossimo. Di qui, in particolare, il richiamo a non disattendere ulteriormente l’applicazione della legge che assicura le cure palliative. Altro aspetto centrale, l’affermazione del rispetto della libertà di coscienza del medico e di tutto il personale sanitario, al fine di garantire a tutti la possibilità di perseguire azioni eticamente buone.

5. Disabili, soggetti a pieno titolo

Finora era un settore dell’Ufficio Catechistico Nazionale; ora – per assicurare un contributo più unitario, trasversale e continuativo – il Consiglio Permanente l’ha costituito come *Servizio Nazionale per la pastorale delle persone con disabilità*. L’intento è quello di offrire alla CEI, alle Diocesi, agli Istituti di Vita Consacrata, alle Società di Vita Apostolica, ad Associazioni e Movimenti un supporto per l’inclusione nella vita ecclesiale delle persone con disabilità – intese come soggetti a pieno titolo della pastorale – e dei loro familiari.

Il *Servizio* diverrà pienamente operativo dopo la definizione del *Regolamento*.

6. Varie

Verso l’Assemblea. Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha approvato l’ordine del giorno dell’Assemblea Generale, che si svolgerà in Vaticano, nell’Aula del Sinodo, da lunedì 20 a giovedì 23 maggio prossimo; l’apertura sarà qualificata dall’intervento del Santo Padre e dal dialogo con i Vescovi. Alla luce del

nuovo contesto antropologico e sociale, il tema principale (*Modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria*), intende proporre una nuova “forma” della missione della Chiesa italiana, ispirata ai criteri dell’*Evangelii Gaudium* e della consegna che il Papa ha affidato in occasione del Convegno di Firenze.

Per conseguire tale obiettivo, verranno messe a fuoco le modalità e gli strumenti di una nuova presenza missionaria. In Assemblea la relazione centrale sarà introdotta da un contributo video; nei lavori di gruppo è prevista la partecipazione e la testimonianza di persone che hanno vissuto l’esperienza missionaria nei diversi contesti, compresa quella di Cappellani delle 370 missioni degli italiani all’estero e di quanti vengono dalle Chiese dell’Oriente per la cura pastorale dei fedeli. A conclusione sarà offerta una prima sintesi dei contributi emersi, per riconsegnare un materiale più strutturato al Consiglio Episcopale Permanente di settembre.

Ottobre Missionario. Rientra nel medesimo orizzonte l’impegno a valorizzare l’Ottobre Missionario – con il carattere di straordinarietà conferitogli quest’anno dal Papa –, quindi la Giornata Missionaria Mondiale e le Pontificie Opere Missionarie. Il mese si concluderà con un *Forum* di 4 giorni per rilanciare la missione quale dimensione costitutiva della vita della Chiesa, trasversale a tutti i suoi ambiti.

Tutela minori. La testimonianza di due vittime, abusate da sacerdoti quando erano minorenni, è stata ascoltata con viva partecipazione dai membri del Consiglio Permanente. Gli stessi hanno autorizzato il testo delle *Linee guida*, da presentare all’esame e all’approvazione dell’Assemblea Generale a maggio.

Tale testo è oggi in corso di valutazione presso i competenti organi della Santa Sede; la Presidenza ne recepirà le necessarie modifiche e lo invierà a tutti i Vescovi italiani prima del passaggio finale in Assemblea.

Le 16 Conferenze Episcopali Regionali hanno nominato i Vescovi delegati del *Servizio Nazionale per la tutela minori*; dopo Pasqua saranno convocati per indicazioni e criteri circa la scelta dei referenti diocesani, attorno ai quali si intende costituire una rete di collaboratori che – opportunamente formati – possano promuovere una prevenzione diffusa in tutti gli ambienti ecclesiali.

Orientamenti pastorali. Continuando la riflessione iniziata nella sessione di gennaio, il Consiglio Permanente si è soffermato sul tema dei prossimi *Orientamenti pastorali*: ne ha stabilita la scansione temporale, passando dal tradizionale orizzonte decennale al quinquennio; si è confrontato su una proposta contenutistica, relativa all’annuncio del Vangelo in stile sinodale; ha affidato alla Presidenza la costituzione di un gruppo di lavoro che possa mettere a punto una prima traccia, che sia frutto di un percorso sinodale di ampio coinvolgimento.

Settimana Sociale. Il Consiglio Episcopale Permanente ha scelto Taranto come sede della 49ª Settimana Sociale dei cattolici italiani, e l'ha fissata per l'inizio del 2021. Accogliendo la proposta del Comitato scientifico e organizzatore, ha posto come tema la questione ambientale e specificamente il suo rapporto con il lavoro, nella prospettiva dell'ecologia integrale della *Laudato si'*.

Il Consiglio ha approvato la pubblicazione del *Messaggio* per la Giornata del primo maggio (*Il capitale umano al servizio del lavoro*), curato dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace.

Liturgia delle Ore. In vista della pubblicazione della seconda edizione italiana della Liturgia delle Ore, il Consiglio Permanente ha deciso di adottare la traduzione della Bibbia CEI 2008, autorizzando eventualmente l'apporto di piccole modifiche, in ordine alla recita corale e alla cantabilità di Salmi e Cantici biblici.

E' stata presentata la proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille per l'anno in corso, la cui approvazione spetterà alla prossima Assemblea Generale.

Il Consiglio ha approvato il *Calendario* delle attività della CEI per l'anno pastorale 2019-2020.

7. Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro del Consiglio per gli Affari Giuridici: S.E.R. Mons. Guglielmo Giombanco, Vescovo di Patti.
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici: Mons. Roberto Malpelo (Montepulciano - Chiusi - Pienza).
- Responsabile del Servizio Nazionale per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose: Mons. Valentino Bulgarelli (Bologna).

* * *

Inoltre la Presidenza, nella riunione del 1° aprile 2019, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membro del Consiglio per gli Affari Economici: S.E.R. Mons. Ciro Miniero, Vescovo di Vallo della Lucania.
- Consulente ecclesiastico del Centro Italiano Femminile (CIF): S.Em. Card. Edoardo Menichelli, Arcivescovo emerito di Ancona-Osimo.

Roma, 4 aprile 2019

73^a ASSEMBLEA GENERALE
Roma, 20 – 23 maggio 2019
COMUNICATO FINALE

La preghiera, presieduta dal Santo Padre, le sue indicazioni ai Vescovi e un prolungato dialogo con loro hanno aperto la 73^a Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, riunita nell'Aula del Sinodo della Città del Vaticano da lunedì 20 a giovedì 23 maggio 2019, sotto la guida del Cardinale Presidente, Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia – Città della Pieve.

Quest'ultimo, nell'introdurre i lavori, ha espresso a Papa Francesco la gratitudine e la solidarietà della Chiesa italiana. Si è, quindi, soffermato su alcune questioni legate all'attualità, riprese nel confronto tra i Vescovi: la riforma del Terzo Settore, la situazione del dopo terremoto nel Centro Italia e il futuro dell'Unione Europea.

Il tema principale dell'Assemblea ruotava attorno alla questione: Modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria. I contenuti, affidati a una relazione centrale, sono stati approfonditi nei lavori di gruppo e condivisi nella restituzione assembleare e nel dibattito conclusivo, anche in vista di una loro ripresa nel Consiglio Permanente del prossimo settembre.

Nel corso dei lavori sono state approvate le Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili; è stato condiviso un aggiornamento circa l'incontro di riflessione e spiritualità denominato Mediterraneo frontiera di pace (Bari, 19 – 23 febbraio 2020); si è avviato il confronto sui prossimi Orientamenti pastorali della Chiesa italiana.

L'Assemblea Generale ha dato spazio ad alcuni adempimenti di carattere giuridico- amministrativo: l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2018; l'approvazione della ripartizione e dell'assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2019; la presentazione del bilancio consuntivo, relativo al 2018, dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

L'Assemblea ha eletto il Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute.

Distinte comunicazioni hanno riguardato la Giornata per la Carità del Papa (30 giugno 2019), il Mese Missionario Straordinario (ottobre 2019), la Giornata Missionaria Mondiale (20 ottobre 2019) e la situazione dei media della CEI. E' stato presentato il calendario delle attività della CEI per il prossimo anno pastorale.

Hanno preso parte ai lavori 235 membri, 27 Vescovi emeriti, il Nunzio Apostolico in Italia – Mons. Emil Paul Tscherrig – 15 delegati di Conferenze Episcopali estere, 47 rappresentanti di religiosi, consacrati e della Consulta Nazionale per le Aggregazioni Laicali. Tra i momenti significativi, vi è stata la Concelebrazione Eucaristica, presieduta da Mons. Protase Rugambwa, Segretario della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, nella Basilica di San Pietro.

A margine dei lavori assembleari si è riunito il Consiglio Episcopale Permanente, che ha provveduto ad alcune nomine e all'approvazione del Messaggio per la 14ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato (1º settembre 2019) e del Messaggio per la 69ª Giornata Nazionale del Ringraziamento (10 novembre 2019).

In dialogo con Francesco

L'intervento del Santo Padre – seguito da un ampio dialogo sulla base delle domande dei Vescovi – ha aperto i lavori della 73ª Assemblea Generale. Papa Francesco ha ripreso e approfondito tre questioni, già poste in precedenti incontri: sinodalità e collegialità, riforma dei processi matrimoniali e rapporto tra Vescovo e sacerdoti.

Innanzitutto, ha ricordato che il cammino della sinodalità è dimensione costitutiva della Chiesa, attiene al suo modo di vivere e operare e trova la sua forma specifica nell'esercizio collegiale del ministero episcopale. Promuovere “sinodalità dal basso in alto” – quindi, con il coinvolgimento dei laici – è la prima condizione anche per promuovere un Sinodo; condizione completata dalla “sinodalità dall'alto verso il basso”, rispetto alla quale il Papa ha rinviato all'intervento fatto a Firenze in occasione del Convegno ecclesiale nazionale, quando ha tracciato il piano per la Chiesa in Italia.

In secondo luogo, il Santo Padre è tornato sulla riforma dei processi matrimoniali, sottolineando come essa richieda di trovare piena attuazione, quale segno di prossimità, celerità e gratuità delle procedure: modalità con cui la Chiesa si mostra madre a quanti sono segnati dalla ferita di un amore spezzato.

Infine, il terzo spunto di riflessione ha centrato il rapporto – “spina dorsale su cui si regge la comunità diocesana” – tra il Vescovo e i sacerdoti. Al riguardo, il Papa ha richiamato al “compito inderogabile” della vicinanza: “Siate padri di tutti i vostri sacerdoti, interessatevi e cercateli, visitateli, sappiate trovare tempo per ascoltarli, perché ciascuno di loro si senta stimato e incoraggiato dal proprio Vescovo”.

All'Assemblea è stato annunciato che il Santo Padre ha approvato la terza edizione in lingua italiana del Messale Romano.

Una triplice preoccupazione

Gli interventi dei Vescovi – seguiti all'*Introduzione* offerta dal Card. Gualtiero Bassetti

– hanno ripreso innanzitutto la preoccupazione che si è venuta a creare con la riforma del Terzo Settore. Si denuncia la mancanza del rispetto e della valorizzazione di quella società organizzata e di quei corpi intermedi, che sono espressione di sussidiarietà che spesso supplisce alle carenze dello Stato. Vi si riconosce anche un attacco al mondo cattolico e allo sforzo di prossimità con cui la Chiesa sostiene la speranza fattiva della gente.

Alla vigilia delle elezioni europee, i Vescovi – oltre a sottolineare che all'Europa unita non c'è alternativa – sono tornati a chiedere un'Unione più democratica e "leggera", non ricattatoria nei confronti dei Paesi più deboli. Rispetto a un clima di paure e chiusure – riflesso nella polarizzazione ideologica che attraversa le stesse comunità ecclesiali – ci si è ritrovati nel richiamo del Cardinale Presidente a rivitalizzare, con il dialogo e la presenza nel dibattito pubblico, il patrimonio dell'umanesimo cristiano: un umanesimo che rimane il contributo più prezioso di cui l'Italia può essere portatrice in Europa; un umanesimo non selettivo, ma attento a promuovere – alla luce della Dottrina sociale – tutti i valori legati alla persona e alla sua dignità; un umanesimo che rimanda a un rinnovato impegno culturale per ridire la fede nelle categorie del presente, come per formare i giovani al servizio politico.

Tra gli altri temi portati all'attenzione dell'Assemblea, l'impegno con cui molte Diocesi stanno promuovendo le unità pastorali: forme nuove che, nel rispetto della storia delle singole parrocchie, aiutano a interpretarsi e lavorare insieme.

Rimane la preoccupazione per la situazione che, con il terremoto, è venuta a determinarsi nel Centro Italia: la CEI chiede l'operatività delle ordinanze e la traduzione dei fondi stanziati in interventi concreti, anche per restituire alle comunità un luogo di culto, di riferimento e di aggregazione.

Prima dell'*Introduzione* del Presidente della CEI è intervenuto il Nunzio Apostolico in Italia, Mons. Emil Paul Tscherrig, che ha ricordato come le istituzioni ecclesiali esistano in funzione della missione: in quanto tali, devono essere coinvolte in una riforma che le rinnovi, attualizzandone la metodologia e la prassi. Lo stesso accorpamento di alcune Diocesi – ha spiegato – è finalizzato a dare un nuovo impeto all'evangelizzazione e a unire le forze vive di uno spe-

cifico territorio. Si tratta di un processo che necessita della collaborazione tra i Vescovi delle relative Diocesi, quindi l'unione di queste sotto la figura dell'Amministratore Apostolico, per concludere con la loro unione *in persona Episcopi*.

Tempo di missione

Modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria: il tema della relazione principale – approfondito nei gruppi di studio (dove sono stati coinvolti quindici missionari) e nel dibattito assembleare – ha offerto proposte per percorsi con cui rinnovare il volto missionario della Chiesa italiana.

Punto di partenza rimane il recupero di una spiritualità missionaria, centrata sulla Parola di Dio, sulla sobrietà come stile, sull'incontro e la fraternità: elementi che portano ad “uscire”, a “stare con”, a coinvolgersi e abitare la vita dell'altro, all'accoglienza delle genti che arrivano da altri Paesi. Preziosa diventa la valorizzazione del rientro di presbiteri e laici *fidei donum*. Ne è condizione il rapporto di cooperazione e scambio tra le Chiese: impostato come tale fin dall'inizio, è testimonianza che la missione non è mai azione individuale; si parte, piuttosto, in quanto inviati e sostenuti da una Chiesa in relazione con un'altra Chiesa sorella. Tale comunione è vitale pure per qualificare la presenza in Italia di sacerdoti provenienti dall'estero.

Alcune delle prospettive emerse dal confronto sottolineano gli elementi per una progettazione pastorale missionaria: la priorità della Parola, anche attraverso la costituzione di piccoli gruppi del Vangelo; un'attenzione alla vita spirituale delle nuove generazioni e all'accompagnamento degli adulti con proposte di fede e nuovi stili di vita; la promozione di esperienze di incontro con le povertà, come pure di periodi in missione, purché preparati con cura; la valorizzazione della religiosità popolare e delle missioni al popolo. Decisivo rimane il lavoro di sensibilizzazione assicurato dal Centro Missionario Diocesano e dai gruppi missionari.

Nella consapevolezza che l'azione missionaria è il paradigma di ogni azione della Chiesa, sono stati evidenziati alcuni aspetti su cui lavorare: l'attrazione della comunità cristiana e l'apostolato fatto con cuore e opere evangeliche; la promozione di partenze di *fidei donum* in progetti condivisi tra Diocesi italiane; una particolare attenzione alla realtà delle famiglie in missione. Si avverte, infine, l'importanza di favorire l'insegnamento della missiologia nei Seminari, la proposta ai giovani di un'esperienza in missione come, più in generale, il sostegno e la diffusione dell'informazione missionaria.

Il tema principale dell'Assemblea Generale sarà ripreso e approfondito nel Consiglio Permanente del prossimo settembre.

Il minore al centro

Nel corso dei lavori sono state approvate le *Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili*.

L'intelaiatura del testo è costituita da tre interventi di Papa Francesco: la *Lettera al Popolo di Dio* (20 agosto 2018), il *Discorso* conclusivo al summit dei presidenti delle Conferenze Episcopali (24 febbraio 2019) e il *Motu Proprio Vos estis lux mundi* (7 maggio 2019).

Le *Linee guida* sono strutturate secondo alcuni *principi*: il rinnovamento ecclesiale, che pone al centro la cura e la protezione dei più piccoli e vulnerabili come valori supremi da tutelare, punto di riferimento imprescindibile e criterio dirimente di scelta; l'ascolto delle vittime e la loro presa in carico; l'impegno per sviluppare nelle comunità una cultura della protezione dei minori, di cui è parte la formazione degli operatori pastorali; una selezione prudente dei candidati agli ordini sacri e alla vita consacrata; la collaborazione con l'autorità civile nella ricerca della verità e nel ristabilimento della giustizia; la scelta della trasparenza, sostenuta attraverso un'informazione corretta, attenta a evitare strumentalizzazioni e parzialità; l'individuazione di strutture e servizi a livello nazionale, inter-diocesano e locale, finalizzati a promuovere la prevenzione grazie all'apporto di competenze e professionalità.

Ai principi guida fanno seguito numerose *indicazioni operative* e alcuni *allegati* (riferimenti normativi, regolamento del Servizio Nazionale per la tutela dei minori, indicazioni circa i Servizi Regionali e Inter-diocesani...), che saranno integrati da altri strumenti, affidati alla cura del Servizio Nazionale.

Varie

Mediterraneo. L'Assemblea è stata aggiornata in merito all'incontro di riflessione e spiritualità denominato *Mediterraneo frontiera di pace*, in programma a Bari dal 19 al 23 febbraio 2020, a cui Papa Francesco interverrà nella giornata conclusiva. Rivolto ai Vescovi cattolici di tutti i Paesi lambiti dal *Mare Nostrum*, punta a maturare maggiore fraternità e scambio tra le Chiese, al fine di sviluppare uno sguardo complessivo e organico sul contesto mediterraneo, segnato da una crisi dei diritti umani e da squilibri economici e demografici. Negli interventi è stata sottolineata l'importanza che l'incontro si collochi all'interno di una progettualità ampia e di un censimento delle tante iniziative

che già si muovono secondo la medesima prospettiva; nel contempo, si chiede che non resti un evento isolato, ma contribuisca realmente a una cultura del dialogo e della pace nel segno della reciprocità.

Orientamenti pastorali. All'Assemblea Generale è stata presentata un'articolata proposta, relativa a una prima ipotesi di *Orientamenti pastorali* della Chiesa italiana per il quinquennio 2020 – 2025. Nel dibattito è emersa la condivisione per il tema dell'annuncio del Vangelo e la volontà di interrogarsi sulle azioni per portarlo avanti con uno stile di sinodalità, inteso quale metodo di riforma della Chiesa e di modalità di presenza al mondo.

Nel contempo, i Vescovi hanno sottolineato la necessità di essenzializzare la proposta, puntualizzando alcune priorità sulla base del contesto culturale e della realtà di vita delle stesse comunità cristiane; recuperare una sintesi di fede e opere, fino a cogliere come la comunione e la missione altro non siano che nomi dell'incontro con il Signore Gesù; assumere il linguaggio della prossimità, dell'accompagnamento e della testimonianza.

L'iniziale gruppo di lavoro per gli *Orientamenti* verrà integrato dalla Presidenza, in vista dei prossimi passaggi del testo.

Adempimenti. Come ogni anno, i Vescovi hanno provveduto ad alcuni adempimenti di carattere giuridico-amministrativo: l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI per l'anno 2018; l'approvazione della ripartizione e dell'assegnazione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2019; la presentazione del bilancio consuntivo, relativo al 2018, dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

Comunicazioni e informazioni

All'Assemblea Generale sono state condivise alcune informazioni. Una prima ha riguardato il *Mese Missionario Straordinario*, indetto da Papa Francesco per l'ottobre di quest'anno con l'intento di "risvegliare maggiormente la consapevolezza della *missio ad gentes*" e di "riprendere con un nuovo slancio la trasformazione missionaria della vita e della pastorale". Alle iniziative della Santa Sede si aggiunge un *Forum missionario* (Sacrofano, 28 – 31 ottobre 2019), promosso dalla Fondazione Missio e dall'Ufficio Nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese. La stessa *Giornata Missionaria Mondiale* (20 ottobre 2019) sarà occasione per richiamare l'attenzione e la responsabilità della Chiesa locale a farsi carico della missione con la preghiera e la solidarietà.

Una seconda informazione ha riguardato la *Giornata della Carità del Papa* (30 giugno 2019), che costituisce una forma concreta di partecipazione ec-

clesiale, un gesto di fraternità con cui partecipare all'azione del Santo Padre a sostegno dei più bisognosi

e delle comunità che, nelle loro difficoltà, si rivolgono alla Sede Apostolica. I dati della colletta italiana relativa al 2018 ammontano a 2.104.765,30 euro. A questa somma vanno ad aggiungersi i contributi devoluti ai sensi del can. 1271 del Codice di Diritto Canonico: si tratta di 4.025.275,00 euro, di cui 3.999.925,00 euro dalla C.E.I.; 20.350,00 euro dall'Arcidiocesi di Genova; 5.000,00 euro dalla Diocesi di Lamezia Terme. Ulteriori 100.000,00 euro sono stati offerti dalla CEI alla Carità del Papa a favore di una specifica destinazione. I media della CEI e i settimanali diocesani della FISC sosterranno la Giornata con particolare impegno.

Un'ultima comunicazione è stata relativa proprio ai *media* della CEI (*Agenzia Sir, Avvenire, Tv2000* e Circuito radiofonico *InBlu*), all'impegno per una loro presenza sinergica, volta a valorizzare la voce della Chiesa nel contesto culturale e sociale attuale.

All'Assemblea Generale, infine, è stato presentato il *calendario* delle attività della CEI per l'anno pastorale 2019 – 2020.

Nomine

Nel corso dei lavori l'Assemblea Generale ha provveduto alla seguente nomina:

– Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute: S.E.R. Mons. Carlo Roberto Maria REDAELLI, Arcivescovo di Gorizia.

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione straordinaria del 22 maggio, ha provveduto alle seguenti nomine:

- membri del Collegio dei revisori dei conti della Fondazione Migrantes: Dott. Paolo BUZZONETTI; Dott. Massimo SORACI; Diac. Dott. Mauro SALVATORE.
- Segretaria Generale della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali (CNAL): Dott.ssa Maddalena PIEVAIOLI.
- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento di Impegno Educativo di Azione Cattolica (MIEAC): Don Innocenzo BELLANTE (Monreale).
- Assistente ecclesiastico nazionale del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC): Don Innocenzo BELLANTE (Monreale).
- Presidente nazionale femminile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Sig.ra Martina OCCHIPINTI (Ragusa).

- Assistente ecclesiastico nazionale della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Don Andrea ALBERTIN (Padova).
- Presidente della Federazione Italiana Esercizi Spirituali (FIES): S.E.R. Mons. Giovanni SCANAVINO, Vescovo emerito di Orvieto - Todi.
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici albanesi in Italia: Don Elia MATIJA (Pistoia).
- Consulente ecclesiastico nazionale dell'Unione Cattolica Artisti Italiani (UCAI): Mons. Giovanni Battista GANDOLFO (Albenga - Imperia).
- Vice Consulente ecclesiastico nazionale dell'Unione Cattolica Artisti Italiani (UCAI): Padre Riccardo LUFRAANI, O.P.
- Consulente ecclesiastico nazionale dell'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti (UCID): Mons. Adriano VINCENZI (Verona).
- Inoltre la Presidenza, nella riunione del 20 maggio, ha proceduto alla nomina di un membro del Consiglio per gli Affari Economici: S.E.R. Mons. Salvatore ANGERAMI, Vescovo ausiliare di Napoli.

Roma, 23 maggio 2019

CONSIGLIO PERMANENTE
Roma, 23-25 settembre 2019
COMUNICATO FINALE

E' stata essenzialmente dedicata al confronto sugli Orientamenti pastorali del prossimo quinquennio e sulla ripresa, in tale prospettiva, dei contenuti e delle modalità per una nuova presenza missionaria, la sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente, riunito a Roma da lunedì 23 a mercoledì 25 settembre 2019, sotto la guida del Cardinale Presidente, Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia - Città della Pieve.

Nel confronto i Vescovi si sono soffermati, innanzitutto, sul tentativo di introdurre nell'ordinamento italiano la liceità di pratiche eutanasiche, sulle sue conseguenze sociali e culturali, sull'impegno ecclesiale di prossimità e di accompagnamento di quanti sono nella sofferenza.

Al Consiglio Permanente è stato offerto un aggiornamento circa i contenuti, la preparazione e l'organizzazione dell'evento Mediterraneo frontiera di pace. Incontro di riflessione e spiritualità (Bari, 19-23 febbraio 2020).

Sono stati, inoltre, presentati i Lineamenta – contenuti, prospettive, metodologie e finalità – predisposti dal Comitato Scientifico e Organizzatore in preparazione alla prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Taranto, 4-7 febbraio 2021).

Per completare l'attuazione della riforma del processo matrimoniale, introdotta da Papa Francesco, i Vescovi hanno approvato alcune determinazioni per i Tribunali ecclesiastici italiani e condiviso una comunicazione circa le ripartizioni dell'anno in corso per le loro attività.

Il Consiglio Permanente ha approvato un Messaggio relativo alla pubblicazione della terza edizione italiana del Messale Romano e il Messaggio per la Giornata nazionale per la vita (2 febbraio 2020).

Il Consiglio Permanente ha aggiornato il valore del punto per il sostentamento del clero nell'anno 2020.

I Vescovi, infine, hanno provveduto ad alcune nomine, fra le quali quella di membri di Commissioni Episcopali e direttori di Uffici Nazionali.

Per la vita, ossia la dignità della persona

“Si può e si deve respingere la tentazione – indotta anche da mutamenti legislativi – di usare la medicina per assecondare una possibile volontà di morte del

malato, fornendo assistenza al suicidio o causandone direttamente la morte con l'eutanasia”.

A partire dalle parole di Papa Francesco, si è sviluppata la riflessione dei membri del Consiglio Permanente rispetto al tentativo di introdurre nell'ordinamento italiano la liceità di pratiche eutanasiche. I Vescovi hanno unito la loro voce a quella di tante associazioni laicali nell'esprimere la preoccupazione a fronte di scelte destinate a provocare profonde conseguenze sul piano culturale e sociale. Consapevoli di quanto il tema si presti a strumentalizzazioni ideologiche, si sono messi in ascolto delle paure che lacerano le persone davanti alla realtà di una malattia grave e della sofferenza. Hanno riaffermato il rifiuto dell'accanimento terapeutico, riconoscendo che l'intervento medico non può prescindere da una valutazione delle ragionevoli speranze di guarigione e della giusta proporzionalità delle cure.

Alla Chiesa sta a cuore la dignità della persona, per cui i Pastori non si sono soffermati soltanto sulla negazione del diritto al suicidio, ma hanno rilanciato l'impegno a continuare e a rafforzare l'attenzione e la presenza nei confronti dei malati terminali e dei loro familiari. Tale prossimità, mentre contrasta la solitudine e l'abbandono, promuove una sensibilizzazione sul valore della vita come dono e responsabilità; cura l'educazione e la formazione di quanti operano in strutture sanitarie di ispirazione cristiana; rivendica la possibilità di esercitare l'obiezione di coscienza, rispetto a chi chiedesse di essere aiutato a morire; sostiene il senso della professione medica, alla quale è affidato il compito di servire la vita.

Orientamenti pastorali, traccia per il cammino

I lavori del Consiglio Permanente si sono concentrati sulla condivisione dei contenuti e delle modalità degli *Orientamenti pastorali* del prossimo quinquennio. La loro articolazione ruota attorno a tre cerchi concentrici dell'incontro tra il Vangelo e gli uomini di oggi: *la gioia del Vangelo* – che trova il suo fulcro nel Cristo Risorto e porta a farne propri i sentimenti – disegna la presenza e la missione umile e gratuita della comunità cristiana; *la fraternità ecclesiale*, che è comunione e corresponsabilità che abbracciano l'intero popolo di Dio, chiamato a camminare insieme nella storia secondo una sinodalità che – mentre riforma e rigenera la Chiesa stessa – si rivela come modalità di relazione con tutti; *il campo del mondo*, terreno ricco di potenzialità, che fecondano nell'incontro con il seme del Vangelo: incontro che arricchisce reciprocamente e vede i credenti portare il loro contributo nell'ambito della cultura come in quello della cittadinanza. Alla

base c'è l'esperienza di una Chiesa che sul territorio si fa comunità di vicinato e di prossimità, luogo di crescita spirituale, capace di intercettare la domanda di vita e di senso che abita il cuore di ciascuno.

Nel confronto è emersa la necessità di una lettura del contesto odierno che – evitando di soffermarsi semplicemente sugli aspetti problematici – recuperi tematiche quali la questione ecologica, la scuola, la comunicazione e la cultura digitale, i giovani, la donna, gli affetti, i migranti, il dialogo ecumenico e inter-religioso. I Vescovi sottolineano il cammino della Chiesa in Italia a partire dal dopo-Concilio, con l'*Evangelii nuntiandi* e gli Orientamenti pastorali dell'episcopato, *Evangelizzazione e sacramenti*: se ieri si trattava di intervenire su una dinamica tutta intra-ecclesiale, oggi lo sfondo è sociale e culturale, chiama in gioco l'ordine antropologico e la qualità della fede, fino a ridisegnare la presenza e la missione della Chiesa.

A tal fine, si chiede che i nuovi *Orientamenti* ruotino con agilità ed essenzialità attorno ad alcune scelte prioritarie. Soprattutto, è stata messa in luce la richiesta di un linguaggio narrativo e iconico, che tenga conto dei destinatari del documento e individui alcune forme verbali che possano innervare il quinquennio. Si vuole un testo che non tema di “graffiare” la realtà e che sappia offrire prospettive comuni che coinvolgano e sostengano il cammino delle singole Diocesi, soprattutto con l'offerta di indicazioni, stimoli, proposte e percorsi pastorali.

La discussione continuerà nelle Conferenze Episcopali Regionali e nel Consiglio Permanente, per arrivare a dedicarvi l'Assemblea Generale di maggio 2020. Gli *Orientamenti*, chiamati a intercettare i principali appuntamenti della Chiesa italiana nel corso dei prossimi anni – da Bari (*Incontro del Mediterraneo*) a Taranto (*Settimane Sociali*) e a Matera (*Congresso Eucaristico*) – nel percorso potranno dar vita a convegni regionali, anche in preparazione al Giubileo del 2025. Rimane la proposta di assumere la sinodalità come stile e come evento, sullo sfondo del primo convegno ecclesiale del 1976.

A tempo di missione

Contenuti, modalità, strumenti e indicazioni operative emerse dall'Assemblea Generale dello scorso maggio – e finalizzati a disegnare una nuova presenza missionaria – sono stati ripresi e approfonditi dal Consiglio Permanente, che ha evidenziato l'importanza che vengano valorizzati negli stessi *Orientamenti pastorali*.

In particolare, sono state rappresentate alcune esigenze: riconoscersi come Chiesa in stato di missione, superando resistenze e tentazioni di conservazione;

progettare l'intera pastorale in chiave missionaria; portare l'annuncio evangelico a tutti e caratterizzare con questa prospettiva ogni azione e gesto della Chiesa; vivere la connotazione comunitaria della missione, la quale scaturisce dalla comunità credente e, nel contempo, la costituisce.

Tra i tratti qualificanti dell'impegno missionario, i Vescovi hanno sottolineato la centralità della Parola, il discernimento dei segni dei tempi, la fraternità, la scelta preferenziale dei poveri, la pratica del dialogo. E' avvertita la necessità di tornare – di nuovo e in modo nuovo – a proporre il Vangelo, da cui nasce la promozione umana e sociale; la proposta intende raggiungere i battezzati che si sono allontanati e quanti provengono da altre culture, anche attraverso i segni di una Chiesa che sfronda le sue strutture per essere più agile e disponibile.

Nell'ottica della cooperazione tra le Chiese sono state, quindi, condivise diverse esperienze riuscite di gemellaggi, specialmente nel campo della formazione teologica e pastorale di seminaristi e sacerdoti provenienti da altre Chiese.

I Vescovi hanno ribadito l'importanza di favorire la cura delle comunità etniche come di preparare i propri sacerdoti con un respiro ampio – cattolico –, capace di aprirsi alle necessità della Chiesa tutta, sia che questo significhi disponibilità a prestare servizio in un'altra Diocesi, come pure a partire *fidei donum*, anche nelle comunità di italiani all'estero. Di tale orizzonte culturale, aperto alla mondialità – si è detto – beneficerebbe l'intero Paese.

A livello di proposte e indicazioni operative, i Vescovi, oltre all'impegno a riconoscere in ogni Diocesi le specificità del servizio del Centro Missionario, rilanciano il laicato missionario e il volontariato. Vi rientrano le esperienze in missione rivolte ai giovani, anche nella forma del servizio internazionale. Nell'immediato, sono risorse da valorizzare tanto le iniziative legate all'Ottobre missionario straordinario, quanto il Sinodo speciale per la regione panamazzone.

Perché torni Mare Nostrum

Nel corso dei lavori del Consiglio Permanente sono stati offerti e approfonditi contenuti e modalità dell'*Incontro di riflessione e spiritualità per la pace nel Mediterraneo* (Bari, 19–23 febbraio 2020). L'evento – dalla forte valenza simbolica – riunisce insieme con il Santo Padre un'ottantina di rappresentanti delle Chiese dei 19 Paesi che si affacciano sul Mediterraneo; intende essere, innanzitutto, un momento di fraternità fra i Vescovi in comunione con il Successore di Pietro.

Nel dibattito che ne ha arricchito la presentazione, è stata sottolineata l'importanza di guardare al Mediterraneo con l'attenzione all'aspetto ecumenico e inter-religioso, ai migranti e alle opportunità di natura economica.

La realizzazione dell'incontro impegna a recuperare le radici culturali che hanno innervato la storia del *Mare Nostrum* e dell'Europa. Ne nasce la responsabilità di uno sguardo profetico, che aiuti le Chiese a trovare le vie per rinnovare la loro missione evangelizzatrice, nonché per osare la pace e fondarla sul diritto, la giustizia sociale, la riconciliazione, la salvaguardia del creato.

Si tratta – è stato evidenziato – di riproporre insieme la profezia dei cristiani del Mediterraneo, individuando le vie con cui accogliere l'altro con la sua tradizione religiosa, alimentare una convivenza che si traduca in fraternità, testimoniare come le religioni possano costruire unità, rispetto a ogni prospettiva o tentazione di scontro di civiltà.

Le giornate di Bari – che vedono coinvolta la Diocesi nel cammino di preparazione e organizzazione – saranno impostate sul confronto circa alcune questioni fondamentali segnalate dalle diverse Chiese; l'intento è quello di arrivare a mettere a fuoco proposte concrete e fattive.

Settimane Sociali all'insegna di un'ecologia umana

“Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #Tuttoèconnesso”: questo il titolo, approvato dal Consiglio Permanente, della 49^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, in programma dal 4 al 7 febbraio 2021 a Taranto.

Ai Vescovi sono stati presentati i *Lineamenta*, ossia le linee di preparazione a un appuntamento che – è stato evidenziato – non deve restare un evento isolato: a tal fine si è chiesto che sia preparato con un processo che coinvolga i territori, quindi le Regioni e le Diocesi, puntando ad ascoltare e valorizzare soprattutto i giovani.

Nel confronto sui contenuti i Vescovi hanno sottolineato la centralità di un'ecologia umana (cf. *Laudato si'* 155), attenta alla dimensione etica e capace di illuminare e comporre i diversi aspetti della crisi antropologica contemporanea, nonché di portare i cattolici a entrare in dialogo con tutti – a partire dal rapporto con le altre confessioni religiose – riguardo alla casa comune. Proprio l'affermazione di Papa Francesco, “Tutto è connesso”, diventa la chiave per comprendere come lo squilibrio nel rapporto tra l'uomo e il pianeta sia alimentato da tutti gli altri squilibri (demografico, sociale, economico, politico, tecnologico, sanitario) in una dinamica circolare. L'inversione della rotta passa in maniera decisiva attraverso il cambiamento degli stili di vita – proposta che coinvolge la responsa-

bilità dei consumatori – nella riscoperta di quella “ricca sobrietà” che è in grado di valorizzare tutto ciò che rende la vita generativa e dotata di senso.

Emblematica è la stessa scelta di Taranto come sede della Settimana Sociale: un approccio integrale aiuterà a evitare di considerare la questione ambientale e quella del lavoro come dimensioni separate e conflittuali.

Il cammino verso Taranto 2021 propone alle comunità cinque piste di lavoro: *i nodi da sciogliere*, ossia l’individuazione delle principali questioni e delle sfide più urgenti; *il racconto*, per dar voce a persone concrete e evidenziare potenzialità e intuizioni; *le buone pratiche* nel campo della sostenibilità, dell’economia e della finanza; *le visioni di futuro*, concepite soprattutto dai giovani, dal loro sguardo e dalla loro forza creativa; una sintesi di *proposte concrete*, tanto sul piano personale degli stili di vita, quanto su quello delle politiche pubbliche.

Varie

Tribunali ecclesiastici. La comunicazione circa le ripartizioni dell’anno in corso per le attività dei Tribunali ecclesiastici italiani in materia di nullità matrimoniale, come le determinazioni approvate dal Consiglio Permanente – che entreranno in vigore dal prossimo 1° gennaio – attualizzano le leggi processuali e le strutture giudiziarie scaturite dalla riforma promossa da Papa Francesco con il motu proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*. In tal modo, la nuova impostazione giunge a essere pienamente assunta, secondo criteri di prossimità, sinodalità, gratuità, articolazione dei Tribunali e procedure più celeri degli stessi processi.

Messale. Il Consiglio Permanente ha approvato un *Messaggio* relativo alla pubblicazione della terza edizione italiana del Messale Romano. Con esso i Vescovi intendono invitare ogni comunità a riscoprire la bellezza e la fecondità della celebrazione dell’Eucarestia.

Il libro del Messale – che sarà disponibile in primavera – non è infatti soltanto uno strumento liturgico, ma un riferimento puntuale e normativo che custodisce la ricchezza della tradizione vivente della Chiesa, il suo desiderio di entrare nel mistero pasquale, di attuarlo nella celebrazione e di tradurlo nella vita. Nell’intenzione dei Vescovi, la riconsegna del Messale diventa così un’occasione preziosa di formazione per tutti i battezzati, invitati a riscoprire la grazia e la forza del celebrare, il suo linguaggio – fatto di gesti e parole – e il suo essere nutrimento per una piena conversione del cuore.

Sostentamento clero. Il Consiglio Permanente ha determinato un aumento del valore monetario del punto, che permette di calcolare la misura della remunerazione spettante ai sacerdoti inseriti nel sistema di sostentamento del clero. Tale

valore era fermo dal 2009, quale segno di partecipazione condivisa dal clero italiano alla stretta economica che grava su gran parte della popolazione a causa della crisi; le somme in tal modo risparmiate sono state destinate agli interventi caritativi. Con l'incremento ora approvato il punto passa a 12,61 € (con un accrescimento della remunerazione mensile minima pari a 20 euro).

Messaggio. I Vescovi hanno approvato il *Messaggio* per la 42ª Giornata nazionale per la Vita (2 febbraio 2020) dal titolo: "Aprite le porte alla Vita".

Nomine

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi: S.E.R. Mons. Giovanni INTINI, Vescovo di Tricarico.
- Membro della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute: S.E.R. Mons. Douglas REGATTIERI, Vescovo di Cesena - Sarsina.
- Membro della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata: S.E.R. Mons. Francesco LAMBIASI, Vescovo di Rimini.
- Membro della Commissione Episcopale per le migrazioni: S.E.R. Mons. Roberto CARBONI, OFM Conv., Arcivescovo di Oristano e Amministratore Apostolico di Ales - Terralba.
- Presidente del Comitato per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose: S.E.R. Mons. Daniele GIANOTTI, Vescovo di Crema.
- Membro della Presidenza di Caritas Italiana: S.E.R. Mons. Corrado PIZZIOLO, Vescovo di Vittorio Veneto.
- Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale: Mons. Valentino BULGARELLI (Bologna).
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali: Dott. Vincenzo CORRADO.
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della famiglia: Fr. Marco VIANELLI, OFM.
- Responsabile del Servizio Nazionale per la pastorale delle persone con disabilità: Sr. Veronica Amata DONATELLO (Suore Francescane Alcantarine).
- Assistente ecclesiastico della Confederazione delle Confraternite delle diocesi d'Italia: S.E.R. Mons. Michele PENNISI, Arcivescovo di Monreale.
- Assistente ecclesiastico nazionale per la Branca Esploratori-Guide dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Don Luca DELUNGHI (Perugia - Città della Pieve).

- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici africani di lingua francese in Italia: Don Matthieu Malik FAYE (Tambacounda, Senegal).

* * *

Inoltre la Presidenza, nella riunione del 23 settembre 2019, ha proceduto alla seguente nomina:

- Membro del Comitato per gli studi superiori di teologia e di scienze religiose: Dott.ssa Bruna MARRO.

Roma, 26 settembre 2019

CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

RIUNIONE DEL 15 MAGGIO 2019 - 3°/2019

Mercoledì 15 Maggio 2019, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 09.41, dopo la recita dell’Ora Media, hanno inizio i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio anche per via elettronica.

Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione; è assente giustificato: S.E. Mons. Stefano Russo, Amministratore Apostolico di Fabriano-Matelica; sono altresì presenti: S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica, S.E. Mons. Gervasio Gestori, Vescovo emerito di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto e S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik addetto alla presidenza e chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Presiede la riunione Mons. Piero Coccia.

1. Approvazione del Verbale precedente

Viene approvato il Verbale della riunione della CEM del 27 Marzo 2019.

2. Comunicazioni del Presidente

Il Presidente riferisce circa i lavori del Consiglio Episcopale Permanente, svoltosi a Roma dal 01 al 03 aprile 2019, soffermandosi sui seguenti punti:

- Il tema della prossima Assemblea Generale dei Vescovi: *Modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria*, che intende proporre una nuova “forma” della missione della Chiesa italiana, ispirata ai criteri dell’*Evangelii Gaudium*.
- In Consiglio, dopo un confronto sugli Orientamenti pastorali, se ne è individuata la scansione temporale e il percorso per arrivare a dar forma ai contenuti del cammino del prossimo quinquennio.
- E’ stato istituito presso la Segreteria generale della CEI un Servizio nazionale per la pastorale delle persone con disabilità.
- Tra i temi all’ordine del giorno, ampio spazio è stato dedicato al tema della tutela dei minori e degli adulti vulnerabili: dopo aver ascoltato due vittime di abusi compiuti da chierici, il Consiglio Permanente ha autorizzato il te-

sto delle Linee guida da presentare a maggio all'esame e all'approvazione dell'Assemblea Generale.

- I Vescovi hanno approvato la proposta di un documento, curato dalla Commissione Episcopale per il servizio della carità e della salute, sulla fase terminale della vita terrena.
- Nel corso dei lavori il Consiglio Permanente ha riflettuto sulla gestione delle risorse finanziarie secondo criteri etici di responsabilità sociale, ambientale e di governance. Fra gli adempimenti amministrativi è stata approvata la proposta di ripartizione - tra carità, sostentamento del clero ed esigenze di culto e pastorale - da sottoporre alla prossima Assemblea Generale dei fondi dell'otto per mille che perverranno nel 2019.
- Per quanto concerne la seconda edizione della Liturgia delle Ore, il Consiglio Permanente ha scelto di adottare - eventualmente apportando le opportune modifiche - la traduzione della Bibbia CEI 2008.
- Sono stati presi in esame una serie di adempimenti e di decisioni, tra cui la sede e il periodo della 49^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani (Taranto, inizio 2021).

Mons. Coccia informa che il Rev.do P. Roberto Cecconi fra poco presenterà le proprie dimissioni dall'incarico di direttore dell'ISSR delle Marche "Redemptoris Mater", a seguito del nuovo impegno all'interno della comunità dei Passionisti. Il Consiglio d'Istituto dovrà procedere all'individuazione di una terna di candidati, scelti tra i docenti stabili, da sottoporre alla PUL, previo assenso del Moderatore presidente della CEM per la nomina da parte del Gran Cancelliere.

Mons. Trasarti informa che è scaduta la nomina del Delegato Regionale della Caritas; dopo un breve confronto viene nominato - previo assenso di Mons. Rocconi - per un quinquennio, il Diac. Marco D'Aurizio della Diocesi di Jesi.

Mons. Coccia informa che il Rev.do don Dino Cecconi ha presentato le dimissioni dall'incarico di Incaricato Regionale per le Comunicazioni sociali. Le dimissioni vengono accolte e viene chiesto a Mons. D'Ercole di presentare, nella prossima riunione, candidati per l'eventuale nomina a tale incarico.

Mons. Pennacchio informa delle dimissioni dell'attuale incaricato per il *Sovvenire*, e propone la nomina, per un quinquennio, dell'Arch. Molini, dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo a tale incarico; la proposta viene accolta all'unanimità.

Mons. Orlandoni riferisce riguardo all'incontro dei sacerdoti stranieri che svolgono il loro servizio pastorale nelle nostre Diocesi, tenutosi a Loreto il 14 maggio 2019 e incentrato sulla relazione di P. Baggio imbastita sul tema del messaggio del Papa per la giornata mondiale dei migranti.

Mons. Coccia, fa presente che gli attuali impegni di Mons. Russo non gli permettono di svolgere l'incarico di Vescovo Delegato per i Beni Culturali Ecclesiastici e il terremoto; propone quindi di affidare tale delega a Mons. Pennacchio e la proposta viene accolta all'unanimità.

Mons. D'Ercole sintetizza la breve relazione, consegnata ai presenti, riguardante la *Piattaforma digitale della CEM* (www.marchelive.it). Da un breve confronto emerge l'auspicio che il dominio faccia un riferimento più chiaro all'aspetto ecclesiale; il relatore vedrà eventuali domini disponibili.

Mons. Dal Cin informa sul nuovo assetto riguardante la comunicazione della Delegazione Pontificia, affidata ad una copia di sposi competente. Sintetizzando il breve confronto sull'argomento, Mons. Coccia suggerisce di ravvisare un'eventuale possibilità di collaborazione con la Delegazione Pontificia. Mons. D'Ercole chiede di comunicare i nominativi dei collaboratori da parte di ogni diocesi.

Mons. Spina riferisce sull'incontro della Commissione per il Seminario Regionale, svoltosi il 29 aprile 2019 insieme all'équipe formativa. Attualmente i seminaristi sono 29 nel corso istituzionale e 5 nel propedeutico. Informa inoltre che don Mariano Picotti lascerà a giugno l'incarico di Padre Spirituale e che si rende indispensabile la nomina del successore. Dopo un confronto tutti i presenti convergono sui nominativi emersi e viene affiato a Mons. Spina il compito di verificare la loro disponibilità ad assumere tale incarico.

Mons. Dal Cin informa del desiderio dei religiosi, presenti nella nostra Regione di istituzionalizzare l'incontro di spiritualità a loro dedicato, i presenti esprimono il loro apprezzamento per tale iniziativa e affidano al Vescovo delegato il compito di scegliere una data.

Viene deciso che gli Esercizi spirituali per i Vescovi si terranno quest'anno ad Assisi dal 14 al 18 ottobre; l'organizzazione viene affidata a Mons. Marconi.

3. *Amoris Laetitia* aggiornamenti sulla lettera dell'Episcopato Marchigiano

Mons. Coccia ringrazia Mons. Bresciani per il lavoro svolto con impegno e pazienza. Si è ulteriormente approfondito il documento in preparazione sull'*Amoris Laetitia* in vista di una prossima pubblicazione

4. Celebrazione Eucaristica con i sacerdoti malati nella Basilica della Santa Casa, organizzato dall'UNITALSI

Al termine della riunione viene predisposto, da Mons. D'Ercole, il comunicato stampa (All. 1).

La riunione si conclude alle ore 11:48 con la concelebrazione Eucaristica nella Basilica della Santa Casa presieduta dal Presidente della CEM e il pranzo gentilmente offerto dalla Sezione Marchigiana dell'UNITALSI.

✠ **Rocco Pennacchio**

SEGRETARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

ALL. 1

COMUNICATO STAMPA

Mercoledì 15 maggio si è tenuta a Loreto la consueta riunione della Conferenza Episcopale Marchigiana. Dopo un breve aggiornamento sulla riunione della commissione Migrantes tenutasi ieri a Loreto, il presidente Mons. Piero Coccia, Arcivescovo di Pesaro ha informato su alcune tematiche affrontate nel recente incontro del Consiglio Episcopale Permanente (1-3 aprile), in particolare per quanto concerne la prossima assemblea generale dei vescovi che si terrà dal 20 al 23 maggio, la settimana sociale dei cattolici italiani e la gestione dell'accoglienza dopo la conversione in legge del decreto sicurezza. Ha anche informato sulla giornata di spiritualità nel santuario di Loreto il 25 aprile per le persone consacrate. È stato espresso il desiderio di istituzionalizzare quest'appuntamento annuale. I vescovi hanno poi nominato delegato regionale caritas il diacono Marco D'Aurizio della diocesi di Jesi, mentre Mons. Rocco Pennacchio, Arcivescovo di Fermo, è stato nominato Vescovo delegato per i beni culturali ecclesiastici e il terremoto, in sostituzione di Mons. Stefano Russo, segretario generale della CEI. L'arcivescovo di Ancona, Mons. Angelo Spina, ha informato sull'incontro con i superiori del seminario regionale che attualmente accoglie 29 seminaristi. Si è poi definito che il corso di esercizi spirituali per i vescovi si terrà ad Assisi dal 14 al 18 ottobre. I vescovi hanno infine partecipato alla celebrazione eucaristica nella basilica della Santa Casa con i sacerdoti malati e disabili organizzata dalla Sezione Marchigiana dall'UNITALSI.

Loreto, 15 maggio 2019

Arcivescovi e Vescovi delle Marche

RIUNIONE DEL 12 GIUGNO 2019 – 4°/2019

Mercoledì 12 giugno 2019, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 09.45, dopo la recita dell’Ora Media, hanno inizio i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio anche per via elettronica.

Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione; sono assenti giustificati: S.E. Mons. Stefano Russo, Amministratore Apostolico di Fabriano-Matelica, S.E. Mons. Fabio Dal Cin, Arcivescovo Prelato di Loreto, S.E. Mons. Francesco Manenti, Vescovo di Senigallia, S.E. Mons. Nazareno Marconi, Vescovo di Macerata-Tolentino-Recanati-Cingoli-Treia; sono altresì presenti: S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica, S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik addetto alla presidenza e chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Preside la riunione S.E. Mons. Piero Coccia.

1. Riflessione Spirituale

Mons. Vecerrica presenta la riflessione spirituale sull’*Imparare a camminare* (All. 1).

2. Approvazione del Verbale precedente

Viene approvato, senza osservazioni, il Verbale della riunione della CEM del 15 maggio 2019.

3. Riflessioni dopo l’Assemblea Generale della CEI

Mons. Coccia ricorda il discorso del Papa riguardante la sinodalità, i processi *brevi* e il rapporto dei vescovi con i sacerdoti. Tutti i presenti sono concordi che è indispensabile procedere sulla strada della sinodalità, ma non ritengono opportuno di convocare un sinodo per Italia. La Chiesa italiana ha già i suoi momenti per vivere questa esperienza: convegni decennali, piano pastorale decennale. Sarebbe più opportuno mettere in pratica nella pastorale ciò che già ci viene suggerito dai documenti della CEI. Una particolare attenzione è stata dedicata all’intervento del Nunzio Apostolico in Italia riguardante il *De Promovendis*.

4. Comunicazioni del Presidente

Il Presidente comunica che il 13 luglio c.a. verrà ordinato Vescovo, ad Imola, il rev.do don Giovanni Mosciatti della Diocesi di Fabriano–Matelica ed invita i confratelli a partecipare.

Mons. Bresciani sollecita la nomina dei referenti diocesani, oppure interdiocesani, per il servizio di tutela dei minori e delle persone vulnerabili; ricorda inoltre che dal 01 giugno 2020 in ogni diocesi dovrà essere aperto uno ‘sportello’ per le eventuali denunce.

Mons. D’Ercole riferisce circa la piattaforma digitale della Conferenza Episcopale Marchigiana. La Regione Marche ha concesso, a titolo gratuito, il dominio www.chiesamarche.it; ora si tratta di prendere una decisione definitiva nominando il direttore. Nella discussione viene affermato che ormai si rende indispensabile procedere all’attivazione del progetto, già approvato precedentemente *ad experimentum*, per un anno. Vengono nominati come responsabili (direttore) i Sig.ri Bogotto e D’Agostino di Loreto, che già collaborano con la Delegazione Pontificia di Loreto. La sede sarà a Loreto e si rende indispensabile, per la buona riuscita, la collaborazione degli Uffici diocesani per le comunicazioni sociali.

Mons. Coccia riferisce riguardo al problema dell’individuazione del nuovo Direttore dell’ISSR delle Marche, tenendo conto delle annunciate dimissioni di P.Roberto Cecconi; al momento non abbiamo un candidato fornito dei requisiti richiesti da presentare. Il Presidente chiede a don Robert di relazionare sulla situazione economica dell’ISSR. Egli evidenzia alcune imprecisioni nella registrazione contabile rispetto all’estratto conto. Attualmente il bilancio dell’Istituto copre l’Anno Accademico e non quello solare, questo non permette di tenere ben evidenti ricavi e costi annuali. Mons. Pennacchio interviene dicendo che tale gestione non è usuale e che il bilancio dovrà essere predisposto per il periodo 01/01-31/12; la proposta viene approvata. Il Presidente, in qualità di Moderatore, incarica don Robert di dare la comunicazione al Direttore e all’Economo. Un altro problema riguardante l’ISSR riguarda l’economo che vorrebbe lasciare l’incarico, essendo nello stesso tempo economo anche dell’ITM. Sarebbe opportuno che i direttori delle due strutture accademiche individuassero una sola persona che possa ricoprire questo ruolo.

Mons. Spina informa i presenti che la Fondazione *Buon Pastore* si sta orientando alla donazione, all’Ente Seminario Regionale, della struttura dove attualmente risiede il Seminario. Questa soluzione chiuderebbe l’annosa questione degli investimenti sullo stabile che così diventerebbe di proprietà della CEM.

Informa inoltre, che dal nuovo anno pastorale ci dovrebbe essere già un padre spirituale a tempo pieno in sostituzione di don Mariano Picozzi (rimane ancora la riserva sulla pubblicazione del nome). Si rende necessario intanto cominciare a pensare di individuare un nuovo vicerettore, dovendo provvedere alla sua nomina a valere dall'anno pastorale 2020/2021.

Mons. Coccia chiede se ci sono novità riguardanti la formazione del clero nelle varie Metropoli. Mons. Spina riferisce, per la Metropolia di Ancona, che si sono decise tre esperienze comuni per il clero: ritiro sul nuovo Messale e la liturgia; incontro sui laici discepoli missionari (EG); esercizi spirituali.

Mons. Tani informa che a breve s'incontrerà la Commissione Regionale per la Liturgia per presentare il nuovo Messale, che dovrebbe uscire per fine anno.

Mons. Coccia informa che gli esercizi spirituali per i Vescovi dal 14/10 al 18/10 ad Assisi saranno predicati da Don Giuseppe De Virgilio.

Mons. Trasarti informa che P. Aldo Marinelli lascia il suo incarico come referente regionale per la pastorale della salute. Viene nominata, all'unanimità la Sig.ra Marcella Coppa della Diocesi di Jesi.

Su richiesta di Mons. Pennacchio viene nominato il referente regionale per il *Sovvenire*, l'Ing. Alessandro Molini dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo.

Viene approvato il testo definitivo della *Nota pastorale sul capitolo VIII dell'Amoris Laetitia (AL). Accogliere, accompagnare, discernere e integrare la fragilità*. Mons. Bresciani, insieme con la Commissione Regionale per la Famiglia, viene incaricato di curare la veste grafica, ecc.; il costo della stampa andrà a carico del bilancio della CEM. Viene incaricato don Robert di dare la comunicazione agli assenti.

Mons. Bresciani informa che la Commissione Regionale per la Famiglia desidererebbe ripetere gli incontri diocesani per le équipes incaricate per i *processi brevi*. I presenti ritengono opportuna tale iniziativa e l'approvano.

5. Aggiornamento sulle questioni legate al terremoto

Mons. Pennacchio riferisce sull'incontro con il Dott. Conte, Presidente del Consiglio dei Ministri, dove sono state presentate diverse problematiche a livello operativo. Dà notizia che a breve ci dovrebbe essere un incontro tra il Commissario Farabollini e don Valerio Pennasso riguardo alla nuova ordinanza per i lavori sotto la soglia di € 600.000,00 più spese accessorie. Purtroppo, gli elenchi riguardanti questa ordinanza non sono stati presentati agli interessati. Si rimane in attesa degli sviluppi ulteriori.

Al termine della riunione viene predisposto, da S.E. Mons. D'Ercole, il comunicato stampa (All. 2). La riunione termina alle ore 12.50, con il pranzo fraterno.

✠ **Rocco Pennacchio**

SEGRETARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

ALL. 1

**AI VESCOVI DELLE MARCHE
IMPARARE A CAMMINARE**

Non è una riflessione teologica o biblica, ma una povera testimonianza: “*Cos’è che rende saggio il discorso del semplice? E’ l’amore*” (S. Kierkegaard).

1. **Vi rivolgo innanzitutto un augurio** a diventare tutti Vescovi Emeriti, per “imparare ad imparare” sempre più, perché non si finisce mai di imparare. Impariamo dalla Parola di Dio, dalla Liturgia e dal Magistero, ma anche dal popolo di Dio, dalla testimonianza dei preti e laici: quante volte ho detto “come vorrei pregare come prega quel prete o quel giovane”. Impariamo dalla lettura dei Santi Padri, a cominciare dai Santi della nostra terra marchigiana. Vi indico San Pier Damiani, priore di Fonte Avellana: “*due cose sono particolarmente necessarie per il perfetto predicatore: essere ricco di idee nell’esporre la dottrina e brillare per l’elevazione della propria vita religiosa. E se il sacerdote non può avere insieme queste due cose, la vita illibata è più importante della capacità dottrinale, perché il frutto proveniente dalle azioni vale più della retorica. L’esempio di una vita luminosa è più efficace dell’eloquenza o dell’elegante oratorio*”. Per imparare a comunicare abbiamo come maestro Papa Francesco, che ci insegna a fare le omelie e a camminare con i giovani (cfr. E.G. e l’intervento finale alla CEI del 20 maggio scorso e le 7 telefonate al Pellegrinaggio).

2. **Che cosa ho imparato** dall’esperienza del Pellegrinaggio nei 41 anni. Mi sono lasciato condurre dalla Madonna e dal sostegno caloroso dei miei Padri, veri fondatori del Pellegrinaggio: San Giovanni Paolo II, i Vescovi di Macerata e Loreto, Don Giussani ed ora Papa Francesco. Il Pellegrinaggio fa fare esperienza di “imparamento”, infatti, secondo l’etimologia latina “per agra”, il pellegrinaggio ci fa passare “attraverso i campi”, proprio come facciamo con i giovani in quella notte. Così ho imparato a non fermarmi mai, camminare sempre, mai da solo, riflettendo e coinvolgendo: che ricchezza le testimonianze dei pellegrini e le vocazioni sbocciate! “Christus vivit”, che quest’anno ci ha fatto da guida, dà il fascino del camminare con i giovani. Gesù, pellegrino permanete nel Vangelo ed anche oggi, a Pietro e ai Vescovi ha chiesto questo movimento di coinvolgimento: “Pasci le mie pecore”; il pascere è un cammino di coinvolgimento che toglie l’immagine del Vescovo burocrate.

3. **Il senso del pellegrinaggio:** è il paradigma della vita, è camminare per continuare l'incontro con Gesù (cfr. le telefonate del Papa), è portare l'incontro vivo di Gesù nella vita, dentro tutta la realtà: *“l’Incarnazione ci impedisce di affermare che il cristianesimo non ha nulla a che fare con la civiltà”* (E. Mounier). Quest’anno il pellegrinaggio, su suggerimento dell’Arcivescovo di Loreto, ha adottato il “Mese Missionario Straordinario”, rendendo i pellegrini “discepoli missionari”. Anch’io sono chiamato ad essere discepolo missionario.

4. **Imparare a camminare con la Madonna:** quanti pellegrinaggi ha fatto, a cominciare da quello da Nazareth a Ain Karim (circa 150 Km), quanti pellegrinaggi ha suscitato nella storia. Loreto, la città dove la Madonna ha casa, è l’educazione e l’esempio a vivere la vita come pellegrinaggio. La Chiesa, la famiglia, la società hanno perso i giovani perché li abbiamo staccati dalla Madre, rendendoli “vagabondi”. Riportandoli alla Madonna, li renderemo veri “pellegrini”: *“Siate pellegrini e non vagabondi”!* Papa Francesco dice: *“Se volete sapere chi è Maria, chiedete al teologo ed egli vi dirà esattamente chi è Maria. Se volete, però, sapere come amare Maria, il popolo di Dio ve lo insegnerà meglio”.*

Conclusioni. Il Pellegrinaggio Macerata-Loreto è un’opera troppo grande per essere “opera” di un povero vescovo o di un comitato: è troppo evidente che è l’opera della Madonna, che abita a Loreto. Faccio mio l’augurio con cui Carron conclude il suo messaggio: *“La Madonna che ha ospitato nelle sue viscere il Verbo fatto carne, vi consenta di sperimentare la compagnia indistruttibile di Colui che è tra noi, così che traspaia nella vostra vita”.*

Grazie e perdonate se sono stato un po’ saccente.

+ Giancarlo Vecerrica

ALL. 2

COMUNICATO STAMPA

Mercoledì 12 giugno si è tenuto a Loreto l'incontro della Conferenza dei vescovi delle Marche. All'inizio della riunione, il presidente della CEM, l'Arcivescovo di Pesaro Mons. Piero Coccia, ha ricordato con i sentimenti della gratitudine da parte della chiesa marchigiana, il Card. Elio Sgreccia, già Rettore del Pontificio Seminario Regionale di Fano e grande studioso delle questioni legate alla bioetica, recentemente scomparso.

Dopo la riflessione spirituale di Mons. Giancarlo Vecerrica, che ha richiamato esperienze e commenti sul recente pellegrinaggio Macerata-Loreto, si è riflettuto sugli argomenti trattati durante l'Assemblea Generale della CEI dello scorso maggio. Particolare attenzione è stata riservata alla costituzione del *Servizio regionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili*.

È poi proseguito il confronto tra i Vescovi sulla creazione della piattaforma regionale della CEM (www.chiesamarche.it). Il progetto è stato approvato ad experimentum per un anno e sono stati individuati sia il Direttore editoriale come anche la sede operativa che sarà Loreto. Alle 13 diocesi delle Marche è stata chiesta la più piena collaborazione per la riuscita del progetto.

I Vescovi inoltre sono stati informati sul Pontificio Seminario Regionale di Ancona, sulla situazione dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose delle Marche e sulla questione del terremoto.

I Vescovi hanno poi approvato la *Nota pastorale sul capitolo VIII dell'Amoris Letitia – accogliere, accompagnare, discernere e integrare la fragilità*, indirizzata ai sacerdoti ed ai fedeli della chiesa marchigiana.

Arcivescovi e Vescovi delle Marche

Loreto, 12 Giugno 2019

RIUNIONE DEL 18 SETTEMBRE 2019 – 5°/2019

Mercoledì 18 Settembre 2019, presso la “Sala dei Vescovi” del Palazzo Apostolico di Loreto (AN), si è riunita, in seduta ordinaria, la Conferenza Episcopale Marchigiana.

Alle ore 09.41, dopo la recita dell’Ora Media, hanno inizio i lavori secondo l’Ordine del Giorno a suo tempo trasmesso a domicilio anche per via elettronica.

Sono presenti gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della Regione; è assente giustificato S.E. Mons. Giovanni D’Ercole, Vescovo di Ascoli; sono altresì presenti: S.Em.za. Card Edoardo Menichelli, Arcivescovo emerito di Ancona-Osimo, S.E. Mons. Giancarlo Vecerrica, Vescovo emerito di Fabriano-Matelica, S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo emerito di Senigallia; partecipa inoltre don Robert Szymon Grzechnik addetto alla presidenza e chiamato a svolgere il ruolo di verbalista.

Preside la riunione S.E. Mons. Piero Coccia.

1. Riflessione Spirituale

Il Card. Menichelli presenta la riflessione spirituale invitando a contemplare la figura della Vergine Maria, madre di Cristo e madre nostra.

2. Approvazione del Verbale precedente

Viene approvato, senza osservazioni, il Verbale della riunione della CEM del 12 giugno 2019.

3. Comunicazioni del Presidente

Mons. Coccia sottopone all’approvazione la nuova versione dello Statuto dell’Istituto Teologico Marchigiano. Tale aggiornamento si è reso necessario a seguito della promulgazione della Costituzione Apostolica *Veritatis Gaudium*. Il testo è stato già sottoposto all’approvazione del Consiglio dell’Istituto e del Consiglio di Gestione; ora si tratta di esprimere il *nulla osta* definitivo da parte della CEM. Il testo viene approvato e potrà essere sottoposto alla ratifica della Congregazione per l’Educazione Cattolica, tramite la Pontificia Università Lateranense.

Il Presidente presenta poi alcuni argomenti che verranno trattati nel prossimo Consiglio Permanente della CEI:

- Gli *Orientamenti pastorali* della Chiesa Italiana. Viene auspicata l’elaborazione del testo al fine di renderlo più organico e bilanciato.

- Modalità e strumenti per una nuova presenza missionaria della chiesa in Italia. Viene evidenziata la necessità di approfondire il documento, in modo da poter cooperare sempre al meglio con le altre diocesi nell'accoglienza dei sacerdoti, in modo particolare stranieri. Bisogna attenersi alle convenzioni predisposte dalla CEI al fine di evitare eventuali problemi.
- Messaggio e adempimenti relativi alla pubblicazione della terza edizione del Messale Romano.

Mons. Coccia informa che il Rev.do don Francesco Chiarini, del clero dell'Arcidiocesi di Fermo, Segretario Generale dell'Istituto Teologico Marchigiano, ha chiesto di poter lasciare l'incarico. Il Preside dell'ITM ha presentato la candidatura della Signora Federica Cappello, la proposta viene approvata *ad quadriennium*.

Il Presidente informa inoltre che:

- Nei giorni 14/18 ottobre si terranno gli esercizi spirituali dei Vescovi ad Assisi.
- Il 03 dicembre 2019 alle ore 16.00 si terrà, presso la sede di Ancona, l'inaugurazione dell'anno accademico dell'ITM e dell'ISSR.
- Il 22 e 23 febbraio 2020 a Bari si terrà l'incontro, promosso dalla CEI, per la pace nel Mediterraneo. Il Presidente invita i confratelli vescovi a partecipare.

Mons. Tani informa che il 09 novembre 2019, a Macerata, presso la *Domus San Giuliano*, si terrà il Convegno Regionale sul tema: *Diacono e Presbitero: comunione nella diversità dei carismi a servizio della comunità*.

Mons. Orlandoni informa che il 06 ottobre 2019 si terrà, a Loreto, il pellegrinaggio dei *Migrantes*.

Mons. Dal Cin informa che:

- l'8 dicembre 2019, alle ore 15.30 verrà aperta la Porta Santa nel Santuario di Loreto per il Giubileo (All. 4).
- Anche quest'anno verranno riproposti i percorsi per le famiglie, presso il Santuario Lauretano, sia per le 'coppie regolari' sia per quelle che desiderano avviare un percorso di discernimento sulla propria condizione.
- Viene riproposta la *Novena dell'Immacolata* con la partecipazione delle Diocesi marchigiane (ore 16.30 Santo Rosario, ore 17.00 Santa Messa, canto delle Litanie e passaggio in Santa Casa), secondo il seguente schema:
 - a. 02/12 – Diocesi di Pesaro e Urbino
 - b. 03/12 – Diocesi di Fabriano, Camerino, Fano
 - c. 04/12 – Diocesi di Fermo e Macerata
 - d. 05/12 – Diocesi di Ancona, Jesi e Senigallia
 - e. 06/12 – Diocesi di Ascoli e San Benedetto del Tronto.

Mons. Coccia presenta il prospetto della piattaforma WEB della nostra Conferenza: dal progetto redatto, risulta che il sito www.chiesamarche.it dovrebbe essere registrato come una testata giornalistica. Nel breve confronto emerge che tale registrazione, presso il Tribunale non è al momento opportuno trattandosi solo di un periodo di prova per un anno, di conseguenza anche le spese di gestione del progetto potrebbero essere probabilmente ridotte. Il Presidente si riserva di parlare con Mons. D'Ercole al riguardo.

Viene nominato Padre Spirituale del Pontificio Seminario Regionale il Rev.do Don Luca Bottegoni dal clero dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo.

4. Orientamenti sull'elezione del Vice-Presidente

Dopo un breve confronto viene eletto, all'unanimità S.E. Mons. Angelo Spina, Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo.

5. Deleghe ai Vescovi

Il Presidente ricorda che al momento, all'interno della CEM manca il Vescovo delegato per l'Ecumenismo, per i rapporti con le Chiese greco-cattoliche e il dialogo interreligioso; dopo un breve confronto viene eletto S.E. Mons. Francesco Massara, Arcivescovo di Camerino-San Severino Marche e Amministratore Apostolico di Fabriano-Matelica (All. 1).

6. Assisi 2020 – istituzione del comitato

Mons. Coccia presenta il materiale pervenuto da parte del Custode del Sacro convento di Assisi, riguardante l'offerta dell'olio nell'ottobre 2020. Al fine di coordinare la preparazione dell'evento si costituisce un Comitato preparatorio composto da: S.E. Mons. Piero Coccia, S.E. Mons. Angelo Spina, e S.E. Mons. Fabio Dal Cin.

7. Calendario delle riunioni della CEM per anno 2020

Il Presidente illustra la bozza del calendario delle riunioni; dopo alcuni adeguamenti la bozza viene approvata (All. 2).

8. Protezione dei minori - aggiornamenti

Mons. Bresciani informa che sono pervenuti i nominativi di tutti i referenti diocesani per il Servizio per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. La CEI ha emanato le linee guida che sono reperibili sul sito: <https://tutelaminori.chiesacattolica.it>. Si è tenuto un incontro regionale con i referenti diocesani e si

è ravvisata la necessità di una formazione più approfondita sull'argomento. L'Università Gregoriana è disponibile per la formazione. Entro gennaio/febbraio è indispensabile istituire un'equipe diocesana o interdiocesana che affianchi il referente diocesano nell'affrontare eventuali casi. Entro il mese di giugno 2020 in ogni diocesi dovrà essere aperto uno 'sportello' per le eventuali denunce. Nella discussione emerge la difficoltà nell'individuare le persone che possano affiancare il referente diocesano e le procedure da seguire. Il relatore si rende disponibile ad inviare il materiale normativo che ha predisposto per la sua diocesi. Mons. Coccia conclude invitando confratelli a sottoporre eventuali problematiche a Mons. Bresciani; l'argomento verrà ripreso nella riunione dell'11 dicembre.

9. Nomina del Direttore Regionale dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

L'argomento verrà discusso nella prossima riunione.

10. Aggiornamento sulle questioni legate al terremoto

Mons. Pennacchio informa che nella mattinata è stato pubblicato, sul sito del Commissario straordinario per il sisma, l'elenco ufficiale degli edifici e gli importi concessi per gli interventi; l'ordinanza non è stata ancora ufficialmente pubblicata e mancano le linee guida per la sua applicazione. Nel confronto si rende evidente la necessità di un incontro dei Vescovi interessati, al fine di predisporre le linee guida interne alle diocesi, la modulistica e le procedure omologhe, in modo da evitare eventuali difficoltà e ritardi..

11. Audizione del direttore dell'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso

Alle ore 12.26 viene introdotto il Rev.do Don Giuliano Savina, Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso che sottolinea come l'ufficio vuole essere a servizio dei Vescovi in Italia. Tale servizio vuole caratterizzarsi come punto di convergenza di tutte le realtà ecumeniche e interreligiose presenti in Italia che chiedono di essere conosciute, ascoltate e incoraggiate. Nel confronto emerge che in tutte le diocesi marchigiane è attivo il servizio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso e che la Commissione Regionale lavora con convinzione e conoscenza delle diverse realtà. Si rende altresì evidente che la conformazione del territorio marchigiano rende molto più facile il cammino ecumenico nelle zone costiere e un po' più difficile nelle zone montane, questo potrebbe essere dovuto anche alla presenza più numerosa dei fedeli di altre confessioni lungo la costa, dove è anche più facile trovare il lavoro.

Gli Ecc.mi Presuli si augurano che il cammino ecumenico possa proseguire il percorso già avviato e ringraziano il Rev.do don Giuliano per la disponibilità dell'Ufficio nel risolvere diverse questioni legate soprattutto con il Sacramento del Matrimonio. Alle ore 13.31 termina l'audizione.

12. Audizione del Vicario Giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno – don Mario Colabianchi

Alle ore 14.47 viene introdotto il Rev.do don Mario Colabianchi, Vicario Giudiziale del TERP, che presenta brevemente il materiale consegnato per la riunione, contenente le statistiche dell'attività generale del Tribunale dal 01/01/2019 al 13/09/2019 e la situazione dei processi *breuiores* dal 08/12/2015 al 06/09/2019. Don Mario Colabianchi sottopone all'attenzione degli Ecc.mi Presuli la bozza del decreto con il quale avverrebbe la 'trasformazione' dell'attuale Tribunale Regionale in un Tribunale Interdiocesano retto da un nuovo *Regolamento* elaborato sulla falsariga della bozza predisposta dalla CEI e adeguata alla realtà della nostra regione. Interviene Mons. Pennacchio facendo presente che tale bozza è stata elaborata insieme con i Vicari Giudiziali aggiunti che rappresentano le metropoli della nostra Regione. Sulla bozza è pervenuta un'osservazione da parte di Don Giuliano Nava, ma si tratta in gran parte di un errore materiale riguardante le bozze precedenti, pertanto tale osservazione si può ritenere ormai superata. Nel confronto viene posta la questione dei processi *breuiores*; don Mario Colabianchi conferma che il nuovo *Regolamento* codifica la procedura già in atto nella nostra Regione (Art. 15 bis) ed evidenzia l'opportunità che, anche nei casi che siano trattati direttamente dalle Diocesi, tali processi 'passino' tramite il TERP per la protocollazione. Si sono riscontrati infatti casi di una introduzione delle cause sia come processo ordinario sia come quello *breuior* in alcune diocesi. Gli Ecc.mi concordano su questa modalità onde evitare la doppia introduzione delle cause. In futuro, con la riforma dei finanziamenti destinati ai Tribunali, la somma destinata dalla CEI sarà deliberata in riferimento alle cause introdotte. Il relatore ricorda che sono in scadenza, al 31/10/2019, alcune nomine riguardanti:

- Rev.do Don Mario Colabianchi, Vicario Giudiziale;
- Rev.do Don Gianluca Merlini, Giudice;
- Rev.do Don Giuliano Nava, Giudice;
- Rev.do Don Pierluigi Moriconi, Giudice;
- Rev.do Don Cristiano Marasca, Giudice.

Viene deciso di confermare le nomine in scadenza con la formula *donec aliter provideatur*, in vista di una conferma successiva. Gli Ecc.mi Presuli ringraziano

don Mario Colabianchi per il prezioso servizio svolto dal Tribunale, in questa materia così delicata. Alle ore 15.46 termina audizione.

13. Audizione dell'UNITALSI.

Tenuto conto dell'indisponibilità del Presidente Regionale dell'UNITALSI, l'argomento verrà trattato nella prossima riunione.

Alle ore 13.45 si tiene il pranzo fraterno, la riunione viene ripresa alle ore 14.47 e termina alle ore 16.47. Successivamente viene predisposto il Comunicato stampa (All. 3/4).

✠ Rocco Pennacchio

SEGRETARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA

ALL. 1**DELEGHE AI VESCOVI***Aggiornato a 18 Settembre 2019*

- Commissione Regionale per i presbiteri e i diaconi
S.E. Mons. Giovanni Tani
- Commissione Regionale per la famiglia
S.E. Mons. Carlo Bresciani
- Commissione Regionale per l'ecumenismo, per i rapporti con le Chiese greco-cattoliche e il dialogo interreligioso
S.E. Mons. Francesco Massara
- Vescovo Delegato per l'Osservatorio Giuridico Legislativo Regionale
Presidente *pro-tempore della CEM*
- Commissione Regionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport
S.E. Mons. Angelo Spina
- Presidente Commissione per il Seminario e Commissario per la disciplina del Seminario
S.E. Mons. Angelo Spina
- Vescovo Delegato per rapporti con le Istituzioni
Presidente *pro-tempore della CEM*
- Commissione Regionale per la liturgia
S.E. Mons. Giovanni Tani
- Beni culturali Ecclesiastici (Presidente della Consulta Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici) e terremoto
S.E. Mons. Rocco Pennacchio
- Commissione Regionale per la promozione del sostegno economico alla Chiesa
S.E. Mons. Rocco Pennacchio
- Commissione Regionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese
S.E. Mons. Giovanni D'Ercole
- Commissione Regionale per l'educazione cattolica, la scuola, l'università e Insegnamento di Religione Cattolica (IRC)
S.E. Mons. Nazzareno Marconi
- Commissario per gli Studi del Seminario
S.E. Mons. Piero Coccia
- Commissione Regionale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia, la pace, il servizio della Carità e la salute
S.E. Mons. Armando Trasarti

-
- Commissione Regionale Migrantes
S.E. Mons. Giuseppe Orlandoni
 - Commissione Regionale per la pastorale vocazionale
S.E. Mons. Gerardo Rocconi
 - Commissione Regionale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi
S.E. Mons. Francesco (Franco) Manenti
 - Commissione Regionale per la pastorale giovanile
S.E. Mons. Nazzareno Marconi
 - Commissario per l'economia del Seminario
S.E. Mons. Francesco Massara
 - Vescovo Delegato per la F.I.E.S.
S.E. Mons. Fabio Dal Cin
 - Vescovo Delegato all'Associazione Nazionale Santuari Italiani
S.E. Mons. Fabio Dal Cin
 - Commissione Regionale per le comunicazioni sociali e la cultura
S.E. Mons. Giovanni D'Ercole
 - Commissione Regionale per la vita consacrata
S.E. Mons. Fabio Dal Cin
 - Delegato per le *Nuove e rinnovate forme di vita consacrata*
S.E. Mons. Luigi Conti

ALL. 2

**CALENDARIO DELLE RIUNIONI
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE MARCHIGIANA
2020**

Anno 2019

14/18 Ottobre: Esercizi Spirituali

Ottobre: mercoledì 30

08 Dicembre: Apertura della Porta Santa nel Santuario Pontificio di Loreto per il giubileo Lauretano per tutte le persone coinvolte nel mondo dell'aviazione.

Dicembre: mercoledì 11

Anno 2020

Gennaio: mercoledì 15

20/22 Gennaio: Consiglio Permanente della CEI

27 Febbraio: Giornata Regionale di Spiritualità

Marzo: mercoledì 11

16/18 Marzo: Consiglio Permanente della CEI

25 Aprile: ritiro regionale dei Religiosi e Religiose a Loreto

Maggio: mercoledì 13

18/21 Maggio: Assemblea Generale della CEI

13 Giugno: Pellegrinaggio Macerata-Loreto

Giugno: mercoledì 17

Settembre: mercoledì 16

21/23 Settembre: Consiglio Permanente della CEI

03/04 Ottobre: Assisi - offerta dell'olio

19/23 Ottobre: Esercizi Spirituali

Ottobre: mercoledì 28

Dicembre: mercoledì 02

ALL. 3

COMUNICATO STAMPA

Mercoledì 18 settembre si è tenuto a Loreto l'incontro della Conferenza dei vescovi delle Marche. Dopo la riflessione spirituale proposta da S. Em.za Card. Menichelli, incentrata sulla figura della Vergine Maria come un punto di riferimento del servizio sacerdotale ed episcopale, si è proceduto agli adempimenti di carattere amministrativo. Nel corso della riunione sono state fatte alcune nomine: S.E. Rev.ma Mons. Angelo Spina, Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo, è stato eletto Vicepresidente della Conferenza Episcopale Marchigiana; S.E. Rev.ma Mons. Rocco Pennacchio, Arcivescovo Metropolita di Fermo è stato nominato delegato per i Beni Culturali Ecclesiastici; S.E. Rev.ma Mons. Francesco Massara, Arcivescovo di Camerino-San Severino Marche e Amministratore Apostolico della Diocesi di Fabriano-Matelica è stato nominato delegato per l'ecumenismo, per rapporti con le Chiese greco-cattoliche e il dialogo interreligioso. Rev.do Don Luca Bottegoni, del clero dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo è stato nominato padre spirituale del Pontificio Seminario Regionale di Ancona.

Sono stati presi in esame la prima stesura degli orientamenti pastorali della Chiesa italiana e il lavoro dei gruppi di studio della recente Assemblea Generale dei Vescovi Italiani in merito alla modalità e agli strumenti per una nuova presenza missionaria nel contesto della società italiana.

Particolare attenzione è stata riservata al funzionamento del *Servizio regionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili*. Un congruo tempo è stato dedicato al confronto sulle questioni legate all'ecumenismo e il dialogo interreligioso, con la partecipazione del Rev.do Don Giuliano Savina, Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso. E' stato ascoltato il Vicario Giudiziale del nostro Tribunale Ecclesiastico Regionale Piceno, che ha riferito sull'andamento del Tribunale nel contesto odierno.

Loreto, 18 Settembre 2019

Arcivescovi e Vescovi delle Marche

ALL. 4

COMUNICATO STAMPA - SUPPLEMENTO

La Delegazione Pontificia comunica che nel corso dell'incontro della Conferenza dei vescovi delle Marche che si è tenuto ieri, mercoledì 18 settembre, a Loreto, l'Arcivescovo Prelato e Delegato Pontificio di Loreto, **Mons. Fabio Dal Cin**, ha ringraziato Papa Francesco che, dopo aver firmato l'Esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit* il 25 marzo scorso a Loreto, in Santa Casa, ha concesso il Giubileo Lauretano per tutte le persone coinvolte nel mondo dell'aviazione civile e militare, lavoratori e passeggeri, e per tutti i fedeli che giungeranno pellegrini alla Santa Casa da ogni parte del mondo. Mons. Dal Cin ha ricordato che per l'anno giubilare il Santo Padre ha voluto **l'apertura della Porta Santa nel Santuario Pontificio di Loreto l'8 dicembre 2019**, solennità dell'Immacolata Concezione.

“Il programma del Giubileo Lauretano”, ha sottolineato l'Arcivescovo Fabio, *“avrà come fine fondamentale quello di portarci a vivere con maggior intensità e coerenza la vita cristiana. L'evento del Giubileo sarà occasione propizia per volare alto. Il Signore ci vuole santi e non si aspetta che ci accontentiamo di un'esistenza mediocre, annacquata, inconsistente.”* *“Confido nella collaborazione di tutti”* ha aggiunto, *“perché questo tempo di grazia sia per tutti una grande opportunità di accoglienza e di incontro per crescere insieme verso Cristo, senza il quale è illusorio sognare una società più giusta, più fraterna e solidale.*

Nel corso dell'incontro è stato anche deciso, dopo la grande partecipazione di popolo dell'anno scorso, di ripetere, il prossimo dicembre, nella Basilica della Santa Casa, la **Novena per la Traslazione** della Santa Casa, che sarà celebrata nel Santuario, con la presenza, a turno, dei pellegrinaggi di tutte le diocesi delle Marche, distribuiti nei giorni della Novena. I pellegrini giungendo al Santuario troveranno l'opportunità delle confessioni, la recita del Rosario, la Santa Messa, il canto delle Litanie Lauretane e il passaggio in Santa Casa. Sarà un evento ecclesiale che coinvolgerà tutta la Chiesa marchigiana.

Loreto, 19 Settembre 2019

Arcivescovi e Vescovi delle Marche

VESCOVO

DEDICAZIONE DELLA NUOVA CHIESA DI SAN PIO DA PIETRELCINA Marotta di Mondolfo, 7 aprile 2019

I testi della parola di Dio appena proclamata ci aiutano a comprendere la portata per una comunità cristiana della dedicazione di una nuova chiesa.

La prima lettura (Neemia, 8,2-4.5-6.8-10) parla del raduno d'Israele, tornato libero dall'esilio in terra babilonese; un popolo che, dopo l'iniziale entusiasmo, appare sfiduciato, perché la ricostruzione di Gerusalemme e la ripresa della vita libera risultano imprese ardue.

A radunare queste persone sfiduciate è il libro della Legge di Dio, letto ad alta voce dal sacerdote Esdra e dai leviti. Il raduno avviene nel giorno "consacrato al Signore". Quelle persone non ascoltano impassibili e distratte la lettura del libro, ma con attenzione ("tutto il popolo porgeva l'orecchio a sentire il libro della legge"); si lasciano coinvolgere da quella lettura ("tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore"). Esdra, Neemia e i leviti invitano gli uomini e le donne nella piazza a non cedere allo sconforto ("non fate lutto e non piangete"), ma a fare festa con "carni grasse e vini dolci" e a condividere il cibo con i poveri, con chi ne è privo ("mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato").

La ragione dell'invito a fare festa e a condividere il cibo: "la gioia del Signore è la vostra forza", cioè "potete contare sul Signore, ben disposto nei vostri confronti".

Il salmo responsoriale (salmo 18) ci ha sollecitato a non restare uditori passivi della parola di Dio, ma a dichiarare il nostro apprezzamento per una parola riconosciuta capace di "far gioire il cuore" e "illuminare gli occhi" ("Le tue parole, Signore sono spirito e vita").

L'apostolo Pietro nella seconda lettura (1Pt 2,4-9) parla di noi con espressioni che non ci devono lasciare indifferenti: noi siamo "stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato". Siamo tutto questo perché ci avviciniamo al Signore, a Gesù risorto, la pietra viva, testata d'angolo che non delude né inganna chi li dà fiducia. L'aver con noi il Signore ci rende "pietre vive", "edificio spirituale", in grado di offrire a Dio "sacrifici spirituali, a lui graditi" e impegnati a "proclamare le opere ammirabili compiute da Dio".

Nel vangelo (Gv 4,19-24) Gesù ci ricorda che il riconoscimento gradito a Dio (è questo il senso della adorazione) non è legato a un luogo (“né su questo monte né a Gerusalemme”, risponde Gesù alla samaritana), ma a un’esistenza vissuta “in spirito e verità”, un’esistenza cioè dove Dio è riconosciuto come il datore di ogni bene e il custode del senso di tutti i beni, un riconoscimento che diventa ascolto fiducioso, disponibilità a compiere la sua volontà, a prendersi cura delle persone, come è stata la vita di Gesù.

Oggi la comunità di Marotta vive un momento particolarmente significativo del suo cammino, un cammino da proseguire perché questa comunità diventi sempre più consapevole di quello che già è (“stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato”), perché sia sempre più una comunità che adora Dio “in spirito e verità”, che offre a Dio, con l’esistenza delle persone e con la stessa vita comunitaria, il culto che Lui gradisce più di ogni altro. E Gesù ci ha detto con la sua vita che il culto gradito a Dio è quello di un’esistenza che non resta prigioniera delle paure e della ricerca esclusiva dei propri interessi, ma si apre, si fa attenta e solidale nei confronti di chi, come ricordava la prima lettura “non ha nulla di preparato”.

L’augurio che mi sento di fare e che tutti accompagniamo con la preghiera: le persone che frequenteranno questa nuova chiesa che sorge in un quartiere di Marotta, tra le case dove la gente conduce la propria esistenza, alimentino, soprattutto celebrando l’Eucaristia, memoria della Pasqua di Gesù, il desiderio e l’impegno di fare della propria vita un “offerta gradita a Dio”. Proprio come è stata l’esistenza di S. Pio da Pietrelcina, a cui è dedicata questa chiesa: «Questo umile frate cappuccino – come disse Papa Francesco nel suo pellegrinaggio a Pietrelcina e a S. Giovanni Rotondo (19 marzo 2018) – ha stupito il mondo con la sua vita tutta dedicata alla preghiera e all’ascolto paziente dei fratelli, sulle cui sofferenze riversava come balsamo la carità di Cristo... Imitando il suo eroico esempio e le sue virtù, voi possiate diventare pure strumenti dell’amore di Dio, dell’amore di Gesù verso i più deboli».

MESSA CRISMALE

Cattedrale di Senigallia, 18 aprile 2019

La concelebrazione nel Giovedì santo del Vescovo con i presbiteri di una chiesa diocesana esprime in modo significativo l'origine e la destinazione del nostro ministero. Dice che all'origine del ministero non c'è una nostra decisione, un nostro progetto su come organizzare la vita, ma sta il dono di Dio, l'offerta di Gesù.

La colletta della Messa crismale ci ha ricordato, al riguardo, che noi "partecipiamo alla consacrazione" dell'unico Figlio di Dio, una consacrazione che, come segnala il profeta Isaia nella prima Lettura (61,1-3a.6a. 8b-9), non lo separa, non lo isola, dalla gente, anzi lo "manda" da quelle persone che hanno bisogno di un lieto annuncio, che hanno il cuore spezzato dalla sofferenza, che hanno perso la libertà, che sono afflitte, per offrire loro una speranza per la propria vita.

Il testo del profeta Isaia Gesù lo leggerà un giorno nella Sinagoga di Nazareth, all'inizio del suo ministero, come ci ha raccontato l'evangelista Luca nel Vangelo della celebrazione, un testo che Gesù riconoscerà ispiratore della sua azione ("Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato", dirà a commento).

La Colletta ci ha ricordato anche che la destinazione del ministero non è la promozione della nostra persona, né l'esibizione delle nostre abilità e qualità, ma la "testimonianza nel mondo (cioè nella vita delle persone) dell'opera di salvezza di Dio". E l'opera di salvezza di Dio per la quale siamo destinati, addirittura "consacrati", riguarda, come ci ricorda ancora il testo del profeta Isaia, i miseri, le persone dal cuore spezzato, le persone che in tanti modi hanno perso la libertà, gli afflitti dalla vita che sono sempre di più.

All'origine del nostro ministero sta lo sguardo di Gesù su di noi, lo stesso sguardo rivolto da lui ai 4 pescatori mentre erano al lavoro sulla rive del lago (cfr Mc 1,16-20), lo stesso sguardo pieno di amore "fissato" su quella persona che desiderava sapere da lui cosa fare della propria vita (cfr Mc 10,17-22); sta, inoltre, l'invito di Gesù ripetuto a Pietro, a distanza di anni ("Seguimi", Gv 21,19), dopo che l'Apostolo, qualche giorno prima, aveva "imprecato e giurato" di non conoscerlo (cfr Mc 14,71).

Ricordare queste origini del nostro ministero non può che darci serenità e fiducia, ci consente di non restare bloccati dalle fatiche, di non abatterci per le sconfitte né di rassegnarci di fronte alle nostre fragilità e stanchezze. Anche a noi Gesù ripete l'invito che ci ha rivolto un giorno, magari tanti anni fa: "Seguimi!".

Ricordare poi che noi siamo stati "consacrati", cioè abilitati, messi nelle condizioni di condividere lo stesso ministero di Gesù, la sua passione per la gente,

soprattutto per le persone che arrancano nella vita, ci può garantire la libertà dalla tentazione di ritagliare il ministero su di noi, a nostra misura, dove la domanda di Pietro a Gesù (“Ecco noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo (in cambio)?”, Mt 19,27) può insinuarsi e diventare anche da parte nostra la richiesta di avere in cambio qualcosa che ci ripaghi per il servizio o addirittura suggerire che siamo noi a decidere che cosa ci può risarcire per il servizio, soprattutto quando questo appare faticoso o deludente.

La grazia del ministero, se assecondata, corrisposta, ci dona lo stesso “cuore” di Gesù, un cuore ospitale nei confronti delle persone, un cuore che incoraggia, rasserena, impegna anche in percorsi esigenti, che non viene meno nelle difficoltà e nelle sconfitte.

Tra poco dichiareremo la nostra volontà di rinnovare ancora una volta gli impegni con i quali, nel giorno della nostra ordinazione, abbiamo accolto l’invito di Gesù a seguirlo, a diventare “pescatori di uomini”. Ognuno di noi li ripeterà al singolare (“Sì, lo voglio”). Chiedo al Signore che nessuno li confermi con rammarico, né con un velo di tristezza o di delusione, ma con la serenità di chi si sente amato dal Signore e sa che può sempre contare su questo amore, di chi desidera essere “testimone nel mondo della salvezza di Dio”, del suo amore.

“Sì, lo voglio”, lo ripeteremo insieme, perché il ministero al quale il Signore ci chiama lo svolgiamo non privatamente, in ordine sparso, ma insieme, in un presbiterio, dove siamo invitati a coltivare fiducia e stima reciproca, ad accoglierci nelle nostre singolarità e a condividere in un percorso comune l’azione pastorale. Chiedo al Signore che il presbiterio della chiesa di Senigallia sia sempre più il luogo dove si sperimenta “come è bello e come è dolce che i fratelli vivano insieme” (Sal. 133), dove ci si stima e ci si accoglie con pazienza a libertà e dove insieme ci si prende cura delle persone che il Signore ci affida.

Spero che accanto alla stima e all’affetto che il Signore ha per ciascuno di voi sia riconoscibile anche la stima e l’affetto, miei e delle persone alle quali il Signore vi ha mandati come testimoni del suo amore per loro.

GIORNO DI PASQUA**Cattedrale di Senigallia, 21 aprile 2019**

L'apostolo Paolo per far comprendere ai cristiani di Corinto l'impatto che la Risurrezione di Gesù ha sulla loro vita ricorre a una realtà che le persone impegnate in cucina conoscono bene, il lievito.

Il potere del lievito è noto: fa fermentare tutta la pasta. Senza il lievito la pasta non serve a nulla, non lievita, resta come "morta", con il lievito la pasta riprende vigore, diventa cibo apprezzato. Per questo la qualità del lievito è decisiva: un lievito "vecchio", che ha perso vigore, non serve a nulla, penalizza anche la pasta.

Nel contesto del testo paolino il lievito che fa fermentare la pasta è Gesù Risorto ("Cristo, nostra Pasqua") e la pasta è la nostra esistenza, siamo noi con la nostra vita. Cristo risorto è il lievito che fa fermentare la pasta della nostra vita, che dà vigore e gusto alla nostra esistenza.

Da qui un duplice perentorio invito dell'Apostolo. Il primo: "Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova". Il senso dell'invito: se non volete restare "azimi", pasta senza sapore, inservibile, sbarazzatevi del lievito che ha ormai perso ogni capacità, e accogliete il lievito nuovo, giovane, pieno di vita, in grado di dare gusto alla pasta. Il secondo invito indica le conseguenze in riferimento alla celebrazione della festa di Pasqua: "celebriamo la festa non con il lievito vecchio".

Per Paolo c'è incompatibilità tra fare Pasqua, celebrare la risurrezione di Gesù Cristo, il "lievito giovane", e la conservazione del "lievito vecchio". Il "lievito vecchio" da buttare è tutto ciò che è connivente con il male, delle intenzioni, dei desideri, delle parole, delle azioni e che inquina, rovina, invece di far crescere, di dare gusto alla vita, alle relazioni e alle nostre azioni.

Il "lievito giovane" che fa crescere, che dà gusto è costituito da quella "sincerità e verità", mostrate da Gesù Cristo con la sua vita e con la sua morte, dalle quali emerge che Gesù non ha messo al centro i propri desideri, i propri progetti, non ha fatto valere i propri diritti; non ha deciso in totale autonomia la verità delle cose, il valore delle persone, la convenienza delle proprie scelte, ma si è fidato del Padre del cielo, lo ha interpellato e ascoltato. Per questo Gesù è stato capace di quella ospitalità nei confronti delle persone, di tutte le persone, anche di quelle a lui più ostili, che noi ammiriamo e che tutti, anche chi non si considera suo discepolo, gli riconoscono. Un'ospitalità che lo ha condotto alla "morte infame" della crocifissione.

FESTA DEL PATRONO SAN PAOLINO **Cattedrale di Senigallia, 4 maggio 2019**

«Concedi a noi che lo veneriamo maestro e protettore di imitare la sua testimonianza». Questa è la richiesta rivolta a Dio da parte nostra che oggi onoriamo S. Paolino, riconosciuto come “luminoso esempio di servizio pastorale e di amore ai poveri”. S. Paolino è stato amministratore pubblico (console e governatore della Campania) e pastore (vescovo di Nola).

Quale testimonianza S. Paolino dà alla nostra comunità di Senigallia e a chi tra di noi serve questa comunità come amministratore e pastore? I testi della parola di Dio appena proclamati offrono una risposta alla nostra domanda.

L’apostolo Paolo, rivolgendosi l’ultimo saluto agli anziani (i responsabili) della comunità di Efeso, (At 20, 17-18.28-32.36), li invita a vigilare su se stessi e sulle persone che lo Spirito di Dio ha loro affidato. Nel suo invito l’apostolo ricorre a quello che fa un pastore per il suo gregge, “pascere”.

Per il pastore pascere il gregge significa prendersi cura, prestare attenzione alle pecore, proteggerle, garantire la loro sicurezza dai “lupi rapaci” che aggrediscono il gregge.

Amministratori e pastori, anche se con obiettivi diversi, condividono l’attenzione alle persone, un’attenzione, una cura per la buona qualità della loro esistenza (quella che il linguaggio della società civile identifica nel bene comune, che non è la somma di tanti beni, ma il bene che include ogni persona, e riguarda l’intera esistenza; e quello che il linguaggio della fede identifica nella pratica della fede, che riconosce in Gesù Risorto il Salvatore dell’uomo e impegna a vivere l’esistenza umana come l’ha vissuta Gesù Cristo).

Sempre l’apostolo Paolo nella seconda lettura (2Cor 8,9-15) esorta i cristiani di Corinto a non lasciarsi vincere dalla paura di prestare aiuto alle persone della comunità di Gerusalemme, che si trovavano in grosse difficoltà economiche; li invita a essere generosi, come lo è stato Gesù e ricorda loro che la colletta di sostegno già avviata non è vantaggiosa solo per gli abitanti di Gerusalemme, ma anche per loro.

Di questi tempi le difficoltà economiche (una in particolare, la precarietà del lavoro, come è emerso anche nell’incontro di ieri pomeriggio con i diversi rappresentanti del mondo del lavoro) colpiscono pesantemente molte persone, le famiglie e tante attività produttive. Amministratori e pastori non possono restare indifferenti a tanta sofferenza, anche se spesso sperimentano con rammarico l’insufficienza dei mezzi disponibili a fronte delle numerose richieste.

Paolo c'invita, amministratori e pastori, a non lasciarci scoraggiare dalla fatica nel rispondere alle situazioni di povertà, di bisogno, ma a operare insieme, nel rispetto degli specifici ambiti e nella reciproca fiducia.

Infine il vangelo (Lc 12,32-34). Gesù rivolge ai discepoli un incoraggiamento e un invito. Incoraggia i discepoli a non lasciarsi vincere dalla paura ("non temete") per la loro condizione di gruppo esiguo ("piccolo gregge"), che, come tutte le piccole realtà, non è tenuto in grande considerazione.

Anche agli amministratori e ai pastori spesso succede di sentirsi "piccoli" (perché in minoranza, perché fraintesi o non riconosciuto il loro servizio...). Per questo potrebbe risultare prezioso anche per loro l'invito di Gesù a non cedere al timore, alla delusione e allo scoraggiamento, perché il Dio Padre, che lui conosce bene, desidera offrirci il suo amore, che gratifica e rasserena molto di più di ogni riconoscimento umano.

Gesù poi suggerisce ai discepoli di procurarsi un tesoro che non potrà essere loro sottratto da nessuno, nemmeno dai ladri, né rovinato, consumato.

Per gli amministratori e per i pastori quale potrebbe essere questo tesoro, se non quello di un servizio alla comunità, alle persone, libero dalla tentazione della promozione di se stessi, della ricerca di interessi personali?

Permettete un'ultima considerazione. Quest'anno, nella festa del patrono S. Paolino, a parlarci non c'è solo la parola di Dio, ma anche quanto è successo alcuni mesi fa. Sul finire dello scorso anno la città e la diocesi di Senigallia sono state interessate da due avvenimenti, che, se pur molto diversi tra loro, hanno coinvolto i nostri giovani e noi con loro.

Il primo avvenimento, condiviso con tutta la Chiesa, è stato il Sinodo dei Vescovi sui giovani e con i giovani, evento gioioso e portatore di speranza, dove i giovani hanno parlato di se stessi e di quanto sta loro a cuore. Lo hanno fatto non solo per se stessi, ma anche per il mondo intero, anche per il mondo degli adulti.

Il secondo avvenimento, solo nostro (potremmo dire in famiglia), doloroso e drammatico, quello che ormai le cronache presentano come la "tragedia della discoteca di Corinaldo", dove hanno perso la vita 5 giovanissimi e una giovane sposa e mamma. Anche in quel tragico evento i giovani ci hanno parlato, con il tentativo di molti di loro di soccorrere i propri coetanei in difficoltà e, alcuni giorni dopo, con il cammino per le vie della nostra Città, in silenzio, al quale hanno invitato anche gli adulti, anche noi amministratori e pastori.

I riflettori della cronaca e dell'attenzione pubblica, sono ormai spenti su questi due avvenimenti, anche se quello tragico della discoteca di Corinaldo continua a essere presente nel dolore di chi ha perso un figlio, una figlia, una sposa, una ma-

dre, un amico, un'amica e nelle domande di noi tutti su come operare, non solo per evitare tragedie come questa, ma anche per offrire ai nostri giovani ambienti sicuri e la possibilità di uno svago e di un divertimento sereni.

Se si sono spenti i riflettori della cronaca, non venga meno però l'impegno di noi tutti, amministratori e pastori compresi, a camminare e condividere con i giovani quanto sta loro a cuore, perché, come sollecita spesso papa Francesco, i giovani "non si lascino rubare la speranza".

E, dopo quanto è successo al Sinodo e nella tragedia della discoteca di Corinaldo, accogliamo anche l'invito dell'apostolo Paolo al giovane discepolo Timoteo: «Nessuno disprezzi la tua giovane età» (1Tm 4,12).

Paolino, amministratore saggio e pastore generoso, continui ad accompagnare con la sua protezione e la sua testimonianza, la Città di Senigallia e il suo territorio, con i suoi amministratori e pastori.

Così sia

MESSA NEL PELLEGRINAGGIO DELL'UNITÀ PASTORALE VALCESANO

Santuario Madonna delle Grotte – Mondolfo, 5 maggio 2019

Almeno in due delle tre orazioni che scandiscono la celebrazione dell'Eucarestia (la Colletta all'inizio, la preghiera sulle offerte nel cuore della celebrazione, la preghiera dopo la comunione a conclusione della celebrazione) si fa riferimento alla nostra gioia.

Nella Colletta si parla di una permanente esultanza del popolo di Dio, a motivo della “rinnovata giovinezza dello Spirito” e di una sua letizia “per il dono della dignità filiale”.

Nella preghiera sulle offerte si parla di una Chiesa “in festa” e si chiede al Signore il dono di “una perenne letizia”.

E' sempre impegnativo parlare di gioia, perché l'esperienza della gioia, il sentirsi lieti, chiede ragioni solide, in grado di resistere agli accadimenti della vita, se non si vuole identificare la gioia, la sua possibilità, esclusivamente con le felici circostanze dell'esistenza.

I tre testi della parola di Dio, proposti nella celebrazione, indicano le condizioni di una “permanente esultanza”.

Nel primo testo (At 5,27b-32.40b-41) di Pietro e di Giovanni si racconta che “se ne andarono via dal Sinedrio (dove erano stati diffidati dal continuare a parlare di Gesù e dove erano stati picchiati) lieti” e viene indicata anche la ragione della loro gioia: “essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù”. Cioè, quello che normalmente costituisce motivo di tristezza, di paura e di risentimento, come subire un oltraggio, essere picchiati, per i due discepoli costituisce la ragione della loro letizia. Non per la cosa in sé (nessuna persona normale è contenta di subire violenza), ma a motivo di Gesù.

Il testo dell'Apocalisse (5,11-14), proposto dalla seconda Lettura, non parla direttamente della gioia, ma presenta una moltitudine immensa (“miriadi di miriadi, migliaia di migliaia”) di angeli, di altri esseri viventi, di anziani che a gran voce (poco prima il testo aveva parlato di un canto nuovo), che celebrano l'Agnello immolato, seduto sul trono (Gesù Cristo Crocifisso Risorto) un coro a cui partecipano anche “tutte le creature del cielo e della terra, sotto terra e nel mare”.

Il Vangelo (Gv 21,1-14) racconta l'incontro di alcuni discepoli con Gesù, dopo la sua risurrezione. Gesù raccoglie attorno a sé i suoi amici doppiamente sconfitti, nella loro fede in lui (tanto che tornano a fare i pescatori) e nella loro fatica di provvedere alla loro vita («In quella notte non presero nulla»).

Li raccoglie attorno a sé per condurli al riconoscimento di lui come Signore, per dar frutto alla loro fatica («La [rete] gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci») e per offrire loro il pane che accompagna il cammino della vita («Prese il pane e lo diede loro»).

In questi gesti c'è l'amore di Gesù che si prende cura dei suoi amici, un amore che non è mai venuto meno, che nemmeno la morte ha potuto spegnere. Un amore che però ha bisogno di essere riconosciuto. Il discepolo amato opera questo riconoscimento, perché ama il Signore, perché anche il suo amore non è venuto meno, ma ha saputo stare ai piedi della croce, ha letto la morte di Gesù in modo diverso dai suoi amici.

Quanto Gesù, il Risorto, ha fatto un giorno per i suoi discepoli, continua a compierlo per i suoi amici, per me: si prende cura di me, anche quando non lo so riconoscere presente nei miei giorni, perché segnato da tante fatiche infruttuose, crea le condizioni perché la fatica della vita non resti senza frutto, m'invita a mangiare il "pane" che lui mi offre, perché di nuovo riprenda a seguirlo.

Anch'io, come il discepolo amato, sarò in grado di riconoscere, con stupore e gioia, che è il Signore, che il Signore continua a prendersi cura di me, se non abbandonerò il mio amore per lui, anche se fragile, incostante.

ORDINAZIONE SACERDOTALE DI PADRE ALBERTO SORCINELLI C.P.

Chiesa di S. Giuseppe – Marotta di Mondolfo, 1 giugno 2019

E' consolante sapere che, grazie a Gesù Cristo risorto, che con Lui, "la nostra umanità è innalzata accanto a Dio" (come abbiamo appena riconosciuto nella Colletta). E' consolante perché di questi tempi, per non dire da sempre, la nostra umanità non sta dando buona prova di sé. Lo confermano le cronache quotidiane con le notizie sempre più frequenti di violenze che ormai varcano anche le porte delle case e non risparmiano nessuna età, di corruzioni e frodi sempre più estese, di soprusi e raggiri che avvelenano le relazioni. La nostra umanità non sta dando una buona prova di sé nemmeno riguardo al riconoscimento di una speranza capace di accompagnare e sostenere la vita anche nelle sue fatiche e sconfitte.

La solennità della Ascensione di Gesù al cielo ci dice che grazie a Lui la nostra umanità, così dimessa e incapace di fronteggiare il male, ha la possibilità di "essere innalzata accanto a Dio", di trovare in questa prossimità con Dio il proprio riscatto, una condizione di vita piena, e di "vivere nella speranza di raggiungere Cristo, nostro capo, nella gloria".

Questo perché Gesù non ci ha lasciati soli con i nostri problemi, con le nostre sconfitte, con le nostre speranze sempre più fragili, ma, dopo "aver tolto il nostro peccato" (come ci ha ricordato l'autore della Lettera agli Ebrei), ha inaugurato "una via nuova e vivente", che ci consente di raggiungerlo "nella gloria", cioè in quella condizione di vita, accanto a Dio Padre, dove la nostra umanità gode la pienezza della vita.

L'apertura di questa "via nuova e vivente" ci consente di vivere la nostra esistenza nella speranza, grazie cioè a una speranza che non resta in balia degli eventi, delle circostanze, ma che costituisce il fondamento solido, di ogni nostra decisione con le quali diamo forma alla nostra esistenza.

Questa speranza ha a sua volta il proprio fondamento affidabile in Gesù Cristo Risorto, il quale ci ha mostrato con la sua esistenza che la "via nuova e vivente", che "innalza la nostra umanità accanto al Dio datore e custode della vita è quella di un'esistenza che si fa attenta e premurosa nei confronti delle persone che condividono con noi la stessa umanità, un'esistenza trascorsa nella città degli uomini ("rimanete in città" suggerisce Gesù ai discepoli prima di lasciarli), con quella libertà e serenità che Gesù Risorto garantisce a chi ha posto in lui la propria speranza.

Tu Alberto, oggi chiedi alla Chiesa di dare compimento al tuo desiderio di diventare prete. Il prete vive nella città degli uomini, si sente parte dell'umanità che chiede una speranza affidabile per la propria vita e riconosce in Gesù Cristo Risorto "la via nuova e vivente" per una speranza che non risulti deludente.

Manifesti questo desiderio perché tu stesso hai sperimentato come Gesù Risorto rappresenta il Salvatore della tua umanità, lo hai riconosciuto come la tua speranza, la speranza affidabile per la tua esistenza.

Vivi il tuo ministero custodendo questa preziosa consapevolezza, che Gesù Risorto rappresenta la "via nuova e vivente" per una umanità riscatta dal male e in grado di godere la sua stessa vita. Per questo accogli l'invito della Lettera agli Ebrei a "mantenere senza vacillare la professione della nostra speranza".

Vivi il tuo ministero testimoniando alle persone che incontrerai questa "via nuova e vivente" che è Gesù Risorto. Prima che delle parole la tua sia la testimonianza di una umanità, che, proprio perché percorre "la via nuova e vivente" tracciata da Gesù Risorto, si presenta come umanità liberata, sostenuta da una speranza forte, perché consapevole che Gesù Risorto "è degno di fede" nelle sue promesse e che il suo amore, che si è spinto fino a dare propria vita per tutti, libera realmente la nostra umanità dal male che la avvilita.

L'essere presbitero nella famiglia dei Passionisti, che fa del riferimento alla morte in croce di Gesù, manifestazione suprema dell'amore infinito di Dio per gli uomini, la ragione della propria testimonianza nella Chiesa e nel mondo, sostenga e conforti il tuo ministero.

BENEDIZIONE DEL MARE

Porto di Senigallia, 14 agosto 2019

Stiamo celebrando l'Eucaristia la sera della vigilia della solennità di Maria che veneriamo assunta in cielo, dopo la morte che, come ogni creatura anche lei ha conosciuto, ma della quale, a differenza delle altre creature, non ha subito gli effetti devastanti, perché ha beneficiato da subito della risurrezione di suo figlio, Gesù.

L'Eucaristia la stiamo celebrando in un luogo particolare, negli spazi del nostro porto, vicino al mare e per una ragione particolare, per chiedere al Signore la sua benedizione a protezione nostra e del mare.

Vorrei condividere con voi due domande che ci consentono di cogliere e di apprezzare il significato del gesto che stiamo compiendo. Perché prestare attenzione al mare e perché la nostra attenzione al mare la esprimiamo con la celebrazione dell'Eucaristia e la richiesta al Signore della sua benedizione?

Perché prestare attenzione al mare? Perché il mare ci garantisce la vita, la buone qualità della nostra esistenza, offrendoci un cibo (il pesce) particolarmente utile per la nostra salute, garantendoci riposo e sollievo nella fatica della nostra vita.

Facciamo in modo che il nostro non resti un apprezzamento vago e sterile, ma che si traduca in una cura sempre più concreta della "salute" del mare. Una cura che vede impegnati non solo i nostri amministratori e le autorità portuali, ma anche ciascuno di noi con uno stile di vita, con comportamenti personali fatti di gesti, semplici e concreti, che evitano l'inquinamento che avvelena non solo le acque, ma anche gli "abitanti" del mare.

La seconda domanda. Perché manifestiamo la nostra attenzione al mare, alla vigilia della solennità di Maria assunta in cielo, con la celebrazione della Messa e con la richiesta al Signore della sua benedizione?

Una prima risposta è offerta da quei fatti di cronaca dove il mare diventa luogo di morte, per fenomeni naturali, per incidenti e per l'imprudenza delle persone. Per questo, mentre affidiamo al Signore le vittime del mare, gli chiediamo di custodire il mare come risorsa preziosa per la nostra vita e di educarci a un utilizzo sapiente e rispettoso di questa risorsa.

La richiesta al Signore della sua benedizione è, inoltre, pertinente perché il Signore, come scrive l'apostolo Paolo nella prima lettera ai cristiani di Corinto, ci dà la vittoria sulla morte per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Grazie a

Gesù Cristo, quindi, la morte non tiene più in pugno la nostra vita, non risulta più incontrastato vincitore.

Un'ultima risposta alla nostra domanda ci viene offerta da Maria stessa, che veneriamo Assunta in cielo.

La madre di Gesù è riconosciuta “beata (fortunata, degna di ammirazione)” dal figlio, perché “ha ascoltato e osservato Parola di Dio”. Maria, che da subito viene liberata dalla morte che l’ha colpita, ci dice che anche noi saremo riconosciuti da suo figlio persone “beate”, fortunate, degne di ammirazione, se nei giorni della nostra vita daremo ascolto al Signore e osserveremo le sue parole, perché solo così anche noi parteciperemo alla vittoria che Cristo ha ottenuto sulla morte e che Maria ha goduto anticipatamente, in modo singolare. E la parola del Signore promette che non solo noi parteciperemo a questa vittoria, ma che anche la creazione stessa, mare compreso, “sarà liberata dalla schiavitù della corruzione (alimentata dalla morte) per entrare nella gloria dei figli di Dio” (Rm 8,21).

ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON RICCARDO LENCI **Cattedrale di Senigallia, 7 settembre 2019**

Le parole di Gesù nel vangelo appena proclamato (Lc 14,25-33), rivelano la sua grande lealtà nei nostri confronti, il profondo rispetto della nostra libertà. Gesù non fa alcuna pressione per averci tra i suoi discepoli (“se uno viene a me”, come a dire: “se una persona prende la decisione di seguirmi, di condividere la mia vita, di dare ascolto alla mia parola”). Proprio perché non ossessionato dal numero dei discepoli (nel linguaggio moderno, diremmo, dal numero dei fans, dei tifosi, dei sostenitori che osannano, applaudono, sempre e comunque), Gesù non fa promesse seducenti, immediatamente realizzabili, non maschera la serietà delle sue richieste, non nasconde quanto è impegnativo l’esercizio della libertà nei suoi confronti. Anzi, sembra che Gesù sia più interessato a scoraggiare le superficiali adesioni, prese senza la consapevolezza della posta in gioco né senza valutare le risorse della propria libertà.

Cosa vuol farci comprendere Gesù con le sue parole? Gesù connette la decisione di seguirlo all’amore per lui che rivendica un “di più” rispetto all’amore per le persone più care, come i propri familiari e rispetto perfino alla cura della propria vita (“Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo”). Chiarisce, inoltre, che la sua sequela richiede di “portare la propria croce”, cioè di condividere la sua scelta di vita, quella di amare, di prendersi cura delle persone, fino a dare la propria vita sulla croce.

Gesù è consapevole che le condizioni indicate per seguirlo sono impegnative; per questo invita, con le due brevi parabole, della costruzione di una torre e dei preparativi per una guerra, a “sedersi e a valutare” le possibilità di successo della decisione.

Nella applicazione delle parabole Gesù non fa riferimento alla verifica delle risorse disponibili, di ciò che si possiede, ma a ciò che si è disposti a lasciare per seguirlo (“Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo”). Nei propri averi da lasciare va inclusa la esclusiva fiducia in se stessi, nelle proprie capacità, di provvedere (salvare) la vita.

Quello che Gesù chiede non è un lasciare fine a se stesso, ma motivato dal riconoscimento che lui è in grado di provvedere alla nostra vita meglio di noi stessi, delle nostre risorse, delle nostre capacità.

Riccardo, nell’immagine con la quale hai annunciato la tua ordinazione sacerdotale hai scritto “a causa di Gesù e del vangelo”. Con quelle parole dici a

tutti noi che la decisione presa da te di seguire Gesù come presbitero è proprio a motivo di lui e del suo vangelo, cioè perché apprezzi Gesù, il suo amore per te, l'amicizia con lui, come la risorsa più preziosa per la tua vita, bene d'inestimabile valore, investimento non deludente del tuo cuore e fondamento sicuro della tua libertà. Poi, perché ritieni che impegnare la propria vita per il vangelo, a servizio del vangelo di Gesù, non è buttare al vento la tua esistenza, rinunciare a realizzare il desiderio di una vita bella, buona e felice, che abita il cuore di ogni persona, ma ritrovarla arricchita, pienamente compiuta.

Per questa tua decisione siamo tutti grati al Signore e a te. Siamo grati noi, Vescovi e i presbiteri di questa Chiesa, perché ancora una volta ci viene ricordato quanto il Signore è stato generoso con noi e perché siamo confermati, senza rimpianti, né delusioni, nella bontà della decisione che un giorno anche noi abbiamo preso di seguirlo, di dedicare la nostra vita al servizio del suo vangelo; è grato il popolo di Dio della chiesa di Senigallia, perché ancora una volta si rende conto che può contare sul Signore risorto che cammina con i suoi amici; sono grati i tanti giovani qui presenti, perché vengono a sapere che non hanno motivo di temere l'invito del Signore a seguirlo, a mettere la propria giovane esistenza a servizio del suo vangelo, per il mondo, per la Chiesa.

La nostra gratitudine diventa preghiera, richiesta al Padre che sia generoso nel donarti "la sapienza dello Spirito Santo", perché accompagni e sostenga ogni giorno il tuo cammino di pastore, di discepolo del Risorto, anche nei giorni in cui avvertirai della croce di Cristo più il peso faticoso da sostenere che il "giogo dolce e leggero" che ti sostiene. Sappiamo che la nostra preghiera è accompagnata e sostenuta in cielo da intercessori che il Padre ascolta volentieri: da Gesù, il Figlio amato, il primogenito di molti fratelli; da Maria, la madre di Gesù e nostra; da S. Maria Goretti, piccola per i suoi 12 anni, ma grande per il suo coraggio e il suo amore; e dalla tua mamma, che con la gioia di essere con Gesù risorto prova anche quella di vederti sacerdote del Signore.

CANCELLERIA VESCOVILE

DECRETI, NOMINE, AUTORIZZAZIONI

In data 7 aprile 2019 il Vescovo Diocesano, visti i Canoni 1169, 1205, 1206, 1208, 1217, 1218 C.J.C. e salvi i diritti parrocchiali a norma del can. 1219 C.J.C., ha dedicato col titolo di “Chiesa di San Pio da Pietrelcina” la nuova chiesa sussidiaria esistente nella Parrocchia di San Giuseppe in Marotta (Comune di Mondolfo).

NOMINE

In data 18 maggio 2019 il Vescovo Diocesano ha nominato il Dott. Giorgio Vitali nato a Ostra il 16 aprile 1955 membro del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici in sostituzione di altro componente dimissionario.

In data 31 maggio 2019 il Vescovo Diocesano ha nominato i nuovi componenti degli organi sociali della Fondazione Caritas Senigallia Onlus per il quinquennio **1 giugno 2019 – 31 maggio 2024 indicando:**

* Consiglio di Amministrazione:

- Giancarlo Giuliani nato a Morro d’Alba (An) il 5/03/1947, *presidente e legale rappresentante*
- Pier Domenico Pasquini nato a Mondolfo (PU) il 23/05/1946, *membro*;
- Carolina Mercolini nata a Torano Nuovo (Te) il 13/01/1956, *membro*;
- Manola Micci nata a Ostra (An) il 16/08/1965, *membro*;
- Schieppati Marco nato a Roma (Rm) il 24/07/1951, *membro*.

* Collegio dei Revisori:

- Luigi Barigelli nato a Ostra (An) il 30/07/1967, *presidente*
- Mirco Sbrollini nato a Senigallia (An) il 19/08/1968, *membro*;
- Crostella Roberto nato a Ostra (An) il 07/07/1969, *membro*.

Con lettera del 31 agosto 2019 il Vescovo Diocesano ha nominato il Sac. Davide Barazzoni Incaricato per l’Insegnamento della Religione Cattolica, in sostituzione del Rev. Sac. Marco Mazzarini.

Con lettera del 31 agosto 2019 il Vescovo Diocesano ha nominato il Sac. Marco Mazzarini Delegato Episcopale per l'Ordo Virginum, in sostituzione del Rev. Sac. Luciano Guerri.

Con lettera del 31 agosto 2019 il Vescovo Diocesano ha nominato il Sac. Luigi Imperio Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano, in sostituzione del Rev. Sac. Emanuele Lauretani.

Con lettera del 31 agosto 2019 il Vescovo Diocesano ha nominato il Sac. Emanuele Piazzai Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano, in sostituzione del Rev. Sac. Paolo Montesi.

Con lettera del 31 agosto 2019 il Vescovo Diocesano ha nominato il Sac. Paolo Vagni Direttore del Centro Diocesano Vocazioni, in sostituzione del Rev. Sac. Andrea Franceschini.

In data 31 agosto 2019 il Vescovo Diocesano ha nominato, *ad novennium*, Don Mario Camborata Parroco e Legale Rappresentante della Parrocchia di S. Maria della Pace in Senigallia.

In data 31 agosto 2019 il Vescovo Diocesano ha nominato, *ad novennium*, Don Mario Camborata Parroco e Legale Rappresentante della Parrocchia di S. Giovanni Battista in Scapezzano di Senigallia.

In data 31 agosto 2019 il Vescovo Diocesano ha nominato il Rev. Paolo Montesi Vicario Parrocchiale della Parrocchia S. Mauro Abate in Trecastelli, della Parrocchia S. Giacomo Maggiore in Trecastelli.

In data 31 agosto 2019 il Vescovo Diocesano ha nominato il Rev. Emanuele Piazzai Vicario Parrocchiale della Parrocchia di Santa Croce in Ostra, della Parrocchia di Santa Lucia e San Pietro Apostolo in Ostra.

In data 9 settembre 2019 il Vescovo Diocesano ha nominato il Rev. Riccardo Lenci Vicario Parrocchiale della Parrocchia S. Pellegrino Vescovo e Martire in Trecastelli, della Parrocchia S. Mauro Abate in Trecastelli, della Parrocchia S. Giacomo Maggiore in Trecastelli, della Parrocchia S. Michele Arcangelo in Trecastelli, della Parrocchia Madonna del Rosario in Trecastelli.

Ordinazione presbiterale

In data 1 giugno 2019 il Vescovo Francesco Manenti ha conferito l'Ordine del presbiterato a *Padre Alberto Sorcinelli della Congregazione della Passione di Gesù Cristo* nativo della Parrocchia di San Giuseppe in Marotta di Mondolfo, nel corso di una solenne Concelebrazione eucaristica tenutasi nella Chiesa Parrocchiale di San Giuseppe.

In data 7 settembre 2019 il Vescovo Francesco Manenti ha conferito l'Ordine del presbiterato al diacono *Riccardo Lenci* della Parrocchia di San Pietro Apostolo in Corinaldo, nel corso di una solenne Concelebrazione eucaristica tenutasi nella Basilica Cattedrale di Senigallia.

CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

SEDUTA DEL 19 APRILE 2018

Assenti: don Giancarlo Giuliani, P. Leonardi, don Gesualdo Purziani

Dopo la prima parte in cappella per la celebrazione dell'ora media e il momento di preghiera personale sull'ordine del giorno, il Vescovo Franco introduce il primo punto dall'odg.

Primo punto: verifica del cammino di formazione e prospettive per il futuro.

Don Paolo Montesi. Siamo partiti molto bene con P. Flavio, che è stato sicuramente un punto di svolta. Alla Pace si è sperimentato in alcuni incontri come nei consigli pastorali con buoni risultati. Però nei successivi incontri del presbiterio lo stile non è stato ripreso abbastanza.

Don Davide Barazzoni. La formazione fatica a decollare per il problema del tempo, lo spazio formativo è limitato. In mezza giornata non è possibile attivare un processo formativo, non è possibile senza mettere a disposizione più tempo. Allora l'aggiornamento si può fare ed è buono lasciarlo così ma non si può dire che è formazione, serve altro.

Don Luigi Imperio. Non ci sono stati grandi cambiamenti però qualcosa si muove. A livello vicariale invece c'è stato un bel cambiamento, ascolto reciproco, della Parola, dei documenti di noi preti. C'è già una familiarità e questo ha aiutato, perché una volta a settimana ci vediamo per pranzo. Però in questo anno lo stile è migliorato.

Don Paolo Gasperini. Tra l'ideale e il reale è bene fare dei passaggi. La tre giorni di inizio anno sarebbe bene riproporla con questo stile ogni anno. Bene poi una volta all'anno aggiungere, come si diceva, anche una formazione allungata dalla sera prima. In vicaria a Senigallia si fa fatica. È però emersa un'idea in vicaria, vedersi in modo più continuativo. Non solo per la formazione ma intanto per prendere gusto di stare insieme. Un pranzo a settimana insieme come base e incontri extra oltre quelli istituzionali, senza decidere cose da fare ma parlando su temi stabiliti prima e stando attenti a non cadere nelle decisioni da prendere.

Don Mario Camborata. Serve programmare a lungo termine gli incontri di vicaria e tenerli come importanti. È necessario poi dilatare il tempo degli incon-

tri di formazione, spesso siamo in ritardo e partiamo prima nelle occasione che abbiamo oggi.

Don Luigi Gianantoni. Già vent'anni fa avevo proposto di dilatare il tempo della formazione e continuo a proporre questo.

Don Giancarlo Cicetti. Negli anni di ministero vissuti, ho visto tante proposte formative, è bene che il Vescovo ci ricordi di non entrare in una dinamica di "professionalità" perché ciò che celebriamo è già sufficiente. Chiedo di essere aiutato a non uscire da questo alveo che mantiene acceso il fuoco della ordinazione presbiterale. C'è anche il bisogno di confrontarsi sulle scelte pastorali ma soprattutto di vivere a pieno ciò che siamo e la ricchezza che ci è donata nella liturgia. Insieme a questo serve una condivisione più profonda tra presbiteri.

Don Adriano Torreggiani. Serve condividere una "grammatica" della vita presbiterale, trovare degli elementi comuni per formarci, in cui come presbiterio ci possiamo riconoscere. Ad esempio al Seminario Regionale avevamo Cencini come riferimento e sapevamo di cosa stessimo parlando tutti. Mi sembra che nel presbiterio non abbiamo una "grammatica comune".

Don Emanuele Lauretani. Formazione, aggiornamento, discernimento pastorale sono tre ambiti importantissimi. C'è stato tutto più o meno. Un'attenzione di cui avevamo parlato e che si è persa, è l'ambito della possibilità di un confronto personale per i preti; si diceva una persona a disposizione periodicamente presente in seminario ma non è stata portata avanti. È necessario incentivare il padre spirituale per il prete e anche il colloquio amicale, fatto senza "chiacchiere". È una dimensione molto feconda ma che a volte ci manca, un colloquio amicale anche fuori dalla formazione ordinaria, in cui confrontarsi tra presbiteri.

Don Paolo Vagni. La formazione cambia a piccoli passi, non si può pretendere un cambiamento repentino. Possiamo trovare segni di novità negli esercizi con il metodo ignaziano, nel dialogo fraterno col relatore la sera prima degli incontri in seminario, nel discernimento prima del Consiglio Presbiterale, anche se breve e insufficiente per il poco tempo. Alcuni segni di cambiamento ci sono e continuiamo a camminare su questa strada. Un rischio della formazione, come diceva Cencini, la fatica a agevolare il cambiamento reale del cuore. Rimaniamo molto intellettuali ma non ci muoviamo in profondità. Serve una formazione che tocchi tutto.

Lo sguardo della Formazione che ci dimentichiamo a volte è la contemplazione della realtà e l'orizzonte futuro, cercando la volontà di Dio per il presbiterio, per la Chiesa diocesana. C'è sempre il rischio che la formazione che non aiuti nel logorio della mia umanità per l'impegno del ministero e diventiamo induriti per

sopravvivere. Questo porta già a volte a vedere vita e ministero come in competizione e non ci fa bene.

Una semplice proposta tra le altre, vedersi per la preparazione settimanale dell'omelia. Non solo condivisione sulla Parola ma mettere insieme le idee e le proprie risonanze per costruire un'omelia.

Don Luciano Guerri. Il dinamismo otre vecchio/otre nuovo del Vangelo è importantissimo, serve entrare in questa logica anche nella formazione, come ci diceva Cencini, il nostro orizzonte è la sensibilità di Gesù. Questo coinvolge tutto l'essere uomini e presbiteri e non può essere esaurito dalla formazione. La domanda è come formare senza rattoppare un tessuto vecchio.

Il luoghi individuati sono interessanti: personale, vicariale, diocesana. In vicaria Ostra/Arcevia si è partiti ma si sta lavorando bene. Dalla vicaria è venuto fuori il suggerimento, come si è fatto alcune volte lo scorso anno negli aggiornamenti in seminario, di fare un intervallo dopo la relazione, dividendo in gruppetti per condividere risonanze e poi un dialogo più pensato col relatore.

Vescovo Franco. La formazione ha come obiettivo che il sentire di Gesù diventi il nostro sentire, così come diceva Cencini. La particolarità del nostro essere credenti è data dal nostro essere presbiteri diocesani. Il primo luogo formativo è il ministero e qui ci sono io, sono io che lo vivo. Serve lasciarsi educare dal ministero non si può camminare, la proposta diocesana non è sostitutiva al cammino personale. Ci sono più "forme" di formazione nella proposta diocesana.

E' necessario dare priorità alla formazione e non partecipare solo se non si ha altro da fare. Non perdiamo di vista che la formazione è un cammino, l'obiettivo non si raggiunge subito. Ci sono segni che un cammino si è fatto. Vediamo anche che scelte fare per il prossimo anno perché si realizzi l'invito di San Paolo, che i sentimenti di Cristo siano in noi.

Secondo punto. La ricezione personale della lettera pastorale.

Chiedo ai vicari di tirare le fila in vicaria in vista del convegno di giugno.

Don Davide Barazzoni. La lettera pastorale mette in evidenza "la relazione" in tutto il ministero. Nel servizio della Pastorale Familiare, come io prete sono in relazione? Se arrivo a celebrare indurito e non disposto a relazione il mistero passa meno. Molto bella la relazione dei preti giovani nella condivisione sulla Parola all'inizio degli incontri.

Don Andrea Franceschini. L'ingresso in parrocchia mi ha aiutato a ripartire dall'essenziale detto dalla lettera, la Parola e l'Eucaristia, nella spiritualità personale e comunitaria. Lectio Divina comunitaria settimanale ha costretto anche

me a fermarmi sulla Parola della domenica. Ci si accorge che è un lavoro lungo e bene che sia una riflessione che prende 2 anni.

Don Giuliano Zingaretti. Leggendo la lettera ho iniziato a rifare attenzione a cose importanti prima di tutto personalmente come credente oltre che come presbitero. Insieme però ho percepito quanta strada c'è da fare con la comunità. Dal primo confronto con le persone vicine c'è stata sintonia sui contenuti di fondo ma emerge il bisogno di cambiamento. Sembrano cose scontate ma sono i pilastri.

Don Paolo Montesi. La lettera del vescovo è il punto di riferimento, ci dice cosa regge tutto. Quanto questo è però condiviso? Pochi ci credono, come possiamo allargare il numero di coloro che lo condividono?

Don Giancarlo Cicetti. Bella la lettera per la chiarezza, che accompagna la vita di ogni prete e di ogni battezzato. Andrebbe precisato però quale sia la priorità nella proposta in parrocchia, tra Lettera Pastorale ed Evangelii Gaudium. Il piccolo numero non ci spaventi ma va curato come il lievito che fermenta la massa.

Don Andrea Baldoni. Con piacere ho visto che nelle varie commissioni della PG la lettera è passata e ci si è lavorato molto sopra. Riguardo la formazione molto bella la testimonianza di don Giovanni Nicolini, emozionato nel raccontare lo stile della celebrazione che accoglie tutti con tenerezza. Serve formare persone che aiutino a non rimanere alla forma della celebrazione ma a dare voce alla sostanza, che le persone aspettano, i ragazzi aspettano, i bambini aspettano.

Don Paolo Campolucci. La lettera mi ha aiutato a fare sintesi di tante cose della vita ministeriale. La lettera prende come emergenza la Parola di Dio e l'Eucaristia, le priorità. Uno spunto dalla formazione, per aprire i cuori serve partire da come stiamo, la Parola feconda se apriamo il cuore. Questo si è visto bene nella vicaria, la Parola condivisa all'inizio delle riunioni ci da tanto.

Don Stefano Basili. La lettera è stata molto importante. Dentro c'è un ingrediente importante, che sembra solo per il prete ma invece permette e costringe ad un rimando preciso da preti e laici, il quale sblocca la lamentela solita che rimpalla la colpa di una comunità ferma che non cammina. Sto parlando del richiamo all'essenzialità di Parola ed Eucaristia.

Don Luciano Guerri. Punto interrogativo, la lettera pastorale era orientata anche ai presbiteri ma è stata recepita? Si potrebbe cercare un luogo di verifica stringente. Altro punto interrogativo, come la lettera interpella la partecipazione dei ragazzi dei sacramenti alla Celebrazione Eucaristica? Questo può essere un

rischio perché non serve una tecnica di animazione per far partecipare alla messa i ragazzi ma può essere una tentazione, modificare per rendere a misura di tutti, ma siamo sicuri che è questo ciò che serve?

Don Emanuele Lauretani. La bellezza del leggere la lettera con la gente è che va sempre più in profondità ma c'è il rischio di "devozializzare" l'Eucaristia. Il vino si perde se non c'è l'otre giusto, che è respirare con l'anno liturgico. Questo aspetto della riforma liturgica non è passato, la devozione sta sopra alla liturgia dell'anno e così si perde molta forza. I momenti più importanti delle parrocchie normalmente sono legati alle devozioni e non all'anno liturgico.

Vescovo. Ringrazio per le considerazioni e non ho fretta di scriverne un'altra, quindi se emergono tante cose è bene dare tempo lavorare ancora su questa. La lettera vuole creare dei percorsi che rimangano, che creino uno stile e cerchino una concretezza la quale a volte può sembrare poca cosa di fronte alle tante persone che non partecipano ma sappiamo che non è così. Non avere paura di fare proposte alte senza lamentarsi che non viene tanta gente. Molto utile la pedagogia dei piccoli passi.

Il Quarto punto all'ODG, molto importate, è lo sguardo sul futuro della presenza dei presbiteri nel territorio della Chiesa diocesana; purtroppo è rimasto poco tempo, qualche vicaria ha già fatto emergere qualcosa? La scarsità di preti cosa ci chiede? Come si può educare nella domanda della gente sulla presenza dei preti? Pensare al futuro prossimo della presenza dei preti nella vicaria è un tema da trattare nelle vicarie. Iniziare questo esercizio di discernimento che è lento ma va fatto. Proseguiamo la riflessione nelle vicarie ma ora non può essere trattato per il poco tempo, serve anche coinvolgere il consiglio pastorale diocesano nella riflessione. Senza aprire il tema in modo completo, se i vicari vogliono dire brevemente se e cosa è uscito nelle vicarie per oggi può bastare.

Don Luciano Guerri. Nella Vicaria Ostra-Arcevia ci siamo detti che la domanda da porre alle unità pastorali è: fra 10 anni come sarà? Noi preti non possiamo non pensare al domani e oggi il parroco deve pensare al domani.

Don Giancarlo Cicetti. Il futuro non deve togliere il presente. La situazione concreta ci aiuta a recepire il cambiamento. Serve approfittare delle situazioni concrete presenti per guardare al futuro.

Don Giuliano Zingaretti. Non solo la diminuzione dei preti è il motivo della diminuzione delle messe ma è una scelta che conduce ad una celebrazione comunitaria di qualità migliore.

Elezione del delegato diocesano alla Commissione Regionale Presbiterale.

Eletto con voti 10 su 19 don Paolo Vagni.

Dott. Mario Vichi relaziona sulla situazione dell'Opera Pia. In aumento negli ultimi anni il numero degli anziani non autosufficienti. Ogni anno c'è una perdita economica e l'orizzonte è arrivare al pareggio del bilancio. C'è un Progetto per l'apertura di una struttura RSA che permetterà di aumentare il profitto da reinvestire nelle spese ordinarie della casa di riposo. Attualmente le rette non coprono le spese e le tariffe vanno riviste. La regione non sovvenziona, il terremoto ha spostato l'attenzione nel sud delle Marche, i tagli nazionali della sanità sono continui. Ci sarà la necessità di tagliare alcuni posti letto. Riguardo i beni in possesso dell'Ente, le case coloniche sono state vendute tutte, i terreni no perché sono fonte di guadagno anche se negli ultimi anni decisamente diminuito, precisamente dimezzato in 20 anni. Si prevede un aumento di un euro al giorno per ogni paziente. La convenzione col clero prevede il non pagamento della maggiorazione della camera singola e questo sarà rivisto, certo con gradualità.

Vescovo afferma di essere concorde con questo cambiamento. Il passaggio sarà graduale e se qualche caso fosse delicato la diocesi si fa garante della situazione dei presbiteri che desiderano. La condizione è far partecipare la diocesi e non tenerla fuori.

Don Giancarlo Cicetti. L'Opera Pia è una realtà che da lavoro a 180 persone più l'azienda agricola che ha 17 dipendenti. Nell'economia della città non è tanto ma è qualcosa di bello che è presente.

Don Luigi Gianantoni. La nuova convenzione deve essere chiara soprattutto per i non autosufficienti.

Dott. Mario Vichi. In tutto questo non è previsto l'intrattenimento e la compagnia, presente ma non sufficiente. Serve incentivare il volontariato per questo ambito.

Comunicazioni

- Pellegrinaggio Diocesano Unitalsi da pubblicizzare e proporre ancora.
- La domenica del Buon Pastore sarà celebrata la Giornata del seminario con le testimonianze e la raccolta delle offerte delle messe.
- Venerdì 20 si vivrà la Veglia di preghiera per le vocazioni, presieduta dal Vescovo Franco.

- La commissione per il seminario non si è ancora vista, serve iniziare un dialogo e un discernimento.
- Convegno Pastorale di fine anno è rinviato a lunedì 12 giugno per lo spostamento degli Esercizi Spirituali del Presbiterio dal 4 all'8 Giugno.

UFFICIO AMMINISTRATIVO DIOCESANO

**RIPARTIZIONE FONDI CEI 8X1000
ASSEGNAZIONI 2019 PER L'ANNO 2020
DIOCESI DI SENIGALLIA**

Capitoli	Assegnazioni	Assegnato (€)
B. Esercizio cura delle anime		
2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani	1. Curia diocesana	173.575,26
	2. Centri pastorali diocesani	40.000,00
4. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	1. Mezzi di comunicazione sociale	60.000,00
5. Istituto di scienze religiose	1. Istituto di Scienze religiose	8.394,00
6. Contributo alla facoltà teologica	1. Istituto Teologico Marchigiano	10.848,00
7. Archivi e biblioteche di enti ecclesiastici	1. Archivio diocesano	2.500,00
	2. Biblioteca diocesana	2.500,00
9. Consultorio familiare diocesano	1. Consultorio diocesano	5.000,00
10. Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	1. Parrocchia Cattedrale	5.000,00
	2. Parrocchia di Marotta	8.000,00
	3. Parrocchia di Mondolfo	5.000,00
	4. Parrocchia di Borghetto di MSV	1.000,00
	5. Parrocchia di Ripe	7.000,00
	6. Parrocchia di Castelcolonna	8.000,00
	7. Parrocchia di S. Silvestro	5.000,00
	8. Parrocchia di Cesanella	5.000,00
	9. Parrocchia di Monte San Vito	7.500,00
	10. Parrocchia di Scapezzano	2.000,00
	11. Parrocchia di Belvedere	2.500,00
	12. Parrocchia di Roncitelli	2.500,00
	13. Parrocchia di Montemarciano	5.000,00
12. Clero anziano e malato	1. Clero anziano e malato	14.000,00

C. Formazione del clero		
1. Seminario diocesano, interdiocesano, regionale	1. Seminario regionale	12.802,90
2. Rette di seminaristi e sacerdoti studenti a Roma o presso altre facoltà ecclesiastiche	1. Rette Seminaristi facoltà teologica	19.500,00
E. Catechesi ed educazione cristiana		
3. Iniziative di cultura religiosa dell'ambito della diocesi	1. Iniziative cultura religiosa	50.000,00
F. Contributo servizio diocesano		
1. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della Diocesi	1. Promozione sostegno chiesa	1.000,00
H. Somme per iniziative pluriennali		
1. Fondo diocesano di garanzia (fino al 10% del contributo annuale)		50.000,00
2. Fondo diocesano di garanzia relativo agli esercizi precedenti		30.000,00
Totale assegnazioni esigenze di culto e pastorale		543.620,16
INTERVENTI CARITATIVI		
Capitoli	Assegnazioni	Assegnato (€)
A. \$ a persone bisognose		
1. Da parte della diocesi	1. Bisognosi Diocesi (carità del Vescovo)	50.000,00
B. Opere caritative diocesane		
5. In favore di altri bisognosi	1. Centro di solidarietà Caritas	255.160,18
	2. Fondo di solidarietà Caritas	50.000,00
	3. Casa di accoglienza "Stella"	130.000,00
D. Opere caritative altri enti		
5. In favore di altri bisognosi	1. Associazione volontariato "Un Tetto"	5.000,00
	2. Centro aiuto alla vita	5.000,00
Totale assegnazioni interventi caritativi		495.160,18

SENOGALLIEN.
Beatificationis et Canonizationis.
Servi Dei HENRICI MEDI
Viri Laici et Patrisfamilias.

Con decreto dell'allora Vescovo di Senigallia Mons. Odo Fusi-Pecchi, il 26 maggio 1995, la DIOCESI DI SENIGALLIA ha introdotto la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio Prof. Enrico Medi.

PREGHIERA

O Signore, noi Ti ringraziamo per i doni di bontà e di grazia che hai effuso in Enrico Medi.

Affettuoso padre di famiglia, insigne cultore di scienza, ardente di amore alla Eucaristia e alla Madonna, ha testimoniato la sua fede in Dio nel mondo della cultura e ha comunicato largamente al popolo cristiano la sua gioia nel magnificare le opere della creazione.

Nei giovani alimentò la speranza, servì generosamente i poveri, partecipò responsabilmente alla vita civile e sociale della comunità.

Ti chiediamo che siano riconosciute le sue virtù a lode della Tua gloria, a nostro esempio e sostegno nelle alterne vicende quotidiane.

Per i meriti di Cristo Crocefisso e Risorto.

– Per rilasciare testimonianze, consegnare scritti, audiocassette o altri documenti, per richiesta di immagini, biografie e per relazioni di grazie ricevute rivolgersi a:

CAUSA ENRICO MEDI Piazza Giuseppe Garibaldi (già del Duomo), 3
60019 SENIGALLIA (AN) - Tel. e Fax 071.7920709.
E-mail: diocesi@senigallia.chiesacattolica.it

– Per eventuali offerte a favore della Diocesi per le spese per la causa di beatificazione servirsi del conto corrente postale n. **17240607** intestato a Diocesi di Senigallia, Piazza Garibaldi n. 3, specificando nella causale “LIBERA OFFERTA PRO BEATIFICAZIONE PROF. ENRICO MEDI”.

AI SIGNORI AGENTI POSTALI

In caso di mancata consegna, il portalelettere è pregato di rinviare all'Ufficio Postale di Ancona Passo Varano che lo rinverrà al mittente (che pagherà la tassa di rispedizione) specificando il motivo con una X al quadratino corrispondente. Grazie.

- CHIUSO
- DECEDUTO
- RIFIUTATO
- TRASFERITO

- SCONOSCIUTO
- INDIRIZZO INSUFFICIENTE
- DUPLICATO
-